



Relazione COI dell'EASO

Cecenia

Donne, matrimonio, divorzio e affidamento dei figli

Settembre 2014

***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.***

Numero verde unico (*):

00 800 6 7 8 9 10 11

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014

ISBN 978-92-9243-341-3

doi:10.2847/38832

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo 2014

Né l'EASO né alcuna persona operante a suo nome possono essere ritenuti responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.



Relazione COI dell'EASO

Cecenia

Donne, matrimonio, divorzio e affidamento dei figli

Settembre 2014

Indice

Crediti	5
Clausola di esclusione delle responsabilità	6
Sintesi	7
Introduzione	8
1. La relazione tra la legge russa, l'adat e la sharia	9
2. L'islamizzazione e il rafforzamento dei valori tradizionali	11
2.1. La «campagna per la virtù» del presidente Kadyrov	11
2.2. Istruzione e occupazione	11
2.3. Abbigliamento	12
2.4. Uccisioni e delitti d'onore	13
2.4.1. Delitti d'onore in generale	13
2.4.2. Portata	14
2.4.3. Cause all'origine dei delitti d'onore	15
2.4.4. Ultimi sviluppi riguardanti gli autori dei delitti d'onore	16
2.5. La posizione delle donne sole nella società	17
3. Violenza domestica	19
3.1. La portata della violenza domestica	19
3.2. Presentazione di denunce alla polizia	20
3.3. Procedimento penale e possibilità di assistenza	21
4. Stupro	22
5. Rapimento della sposa	23
5.1. Il rapimento della sposa secondo i principi dell'adat	23
5.2. Denunce dei rapimenti delle spose	24
6. Matrimonio	25
6.1. Matrimonio registrato	25
6.2. Matrimonio musulmano	26
6.3. Luogo di residenza dopo il matrimonio	26
6.4. Matrimonio forzato	26
6.5. Poligamia	27
7. Divorzio	28
8. Custodia dei figli dopo il divorzio o il decesso	29
9. Orfanotrofi	31
Bibliografia	32
Fonti scritte	32
Fonti orali	34

Crediti

L'EASO riconosce Landinfo, il centro norvegese per la ricerca di informazioni sui paesi di origine, come autore della presente relazione.

Il presente documento è stato sottoposto alla revisione dei seguenti organismi nazionali competenti in materia di asilo e migrazione:

Estonia, Direzione della polizia e delle guardie di frontiera

Paesi Bassi, Servizio di immigrazione e naturalizzazione, Ufficio per l'analisi linguistica e le informazioni sui paesi di origine (Office for Country Information and Language Analysis, OCILA)

Polonia, Ufficio per gli stranieri, dipartimento delle Procedure per i rifugiati, unità COI

Clausola di esclusione delle responsabilità

La presente relazione è stata stilata secondo la metodologia relativa alla stesura della relazione sulle informazioni sui paesi di origine (2012) ⁽¹⁾. È stata compilata sulla base di fonti di informazioni attentamente selezionate. Sono forniti riferimenti a tutte le fonti consultate. Per quanto possibile, e salvo diversa indicazione, tutte le informazioni presentate sono state oggetto di controlli incrociati, ad eccezione dei fatti ovvi e incontestati.

Benché le informazioni contenute nella presente relazione siano state reperite, valutate e analizzate con la massima cura, questo documento non deve essere considerato esaustivo. Se un determinato evento, persona od organizzazione non sono menzionati nella relazione, ciò non significa che l'evento non sia accaduto o che la persona o l'organizzazione non esistano.

Inoltre, la presente relazione non è decisiva per quanto riguarda la determinazione o la fondatezza di ogni specifica richiesta dello status di rifugiato o di asilo. La terminologia utilizzata non è indice di una posizione giuridica particolare.

Né l'EASO né alcuna persona operante a suo nome possono essere ritenuti responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Il documento è rivolto agli operatori, ai ricercatori COI, ai responsabili delle politiche e alle autorità decisionali.

Le ricerche per la stesura della presente relazione sono state ultimate nell'agosto 2014. Eventuali fatti accaduti dopo tale data non sono riportati nel documento.

⁽¹⁾ La metodologia dell'EASO si basa in ampia misura sugli orientamenti comuni dell'UE per l'elaborazione d'informazioni sui paesi di origine (Common EU Guidelines for processing COI), 2008.

Sintesi

Negli ultimi anni il presidente Ramzan Kadyrov ha condotto una cosiddetta «campagna per la virtù» in Cecenia. Ha formulato alcune dichiarazioni ed emanato decreti informali. Uno dei pilastri della campagna di Kadyrov finalizzata al rafforzamento della virtù femminile in Cecenia è stato un cosiddetto codice di abbigliamento «adeguato» per le donne, che ha contribuito all'arretramento della loro indipendenza e della loro posizione nella società, non da ultimo a causa degli atteggiamenti di Kadyrov, percepiti dagli altri uomini come un modello da seguire. L'influenza dell'*adat* e in parte anche l'islamizzazione della Cecenia durante il regime del presidente Ramzan Kadyrov sembrano aver peggiorato la situazione delle donne cecene.

In Cecenia la violenza contro le donne è diffusa. La violenza domestica è un problema. I delitti d'onore continuano a essere perpetrati e vi sono motivi per credere che negli ultimi anni il loro numero sia aumentato. Il rapimento della sposa è un'antica tradizione che si pratica tuttora. In generale pochissime donne si rivolgono alle autorità dopo essere state vittime di violenza. Nei rari casi in cui invece chiedono aiuto, le donne non ricevono la protezione necessaria.

La maggior parte dei matrimoni è celebrata da un *imam*. Tali unioni non sono riconosciute dalla legge russa. Tuttavia, molti registrano il loro matrimonio in un secondo tempo per ragioni pratiche. In genere i matrimoni sono concordati tra le famiglie, che coinvolgono in maggiore o minor misura i futuri sposi nella decisione. Il livello di coercizione varia. Il divorzio non è molto diffuso in Cecenia. In generale le donne temono il divorzio perché sanno che, in seguito ad esso, i figli sono tradizionalmente affidati al padre e alla sua famiglia. Alcune donne adiscono i tribunali per far valere i loro diritti di accesso e riuscire a trascorrere del tempo con i figli; benché alcune vincano le cause intentate, spesso le decisioni sono successivamente ignorate.

Introduzione

La presente relazione fornisce un resoconto della situazione delle donne in Cecenia e illustra come la loro situazione sia cambiata da quanto Ramzan Kadyrov è diventato presidente nel 2007. Secondo le fonti consultate, la situazione delle donne in Cecenia è peggiorata. La presente relazione si adopera per descrivere la situazione delle donne e gli effetti dei cambiamenti che sono avvenuti.

La relazione inizia fornendo una breve sintesi degli strumenti giuridici utilizzati in Cecenia e illustra le probabilità che le autorità locali tutelino le donne cecene dagli abusi e che i casi riguardanti le donne possano essere perseguiti con successo nell'ambito del sistema giudiziario.

Successivamente, la relazione prende in considerazione le norme che disciplinano la contrazione del matrimonio in Cecenia ed esamina le differenze tra matrimoni registrati e non registrati, soffermandosi brevemente sui matrimoni forzati e sulla poligamia.

In seguito la discussione analizza il modo in cui il rafforzamento dei valori ceceni sotto Kadyrov, in parte tramite l'*adat* ⁽²⁾ e in parte tramite l'Islam, ha inciso sulla situazione delle donne.

Infine, la relazione prende in esame le norme che disciplinano il divorzio e l'affidamento dei figli. Quest'ultimo aspetto è un tema complesso nella società cecena. Molte donne sono riluttanti ad avviare le pratiche per il divorzio perché sanno di trovarsi in una posizione debole riguardo ai diritti di accesso nell'ambito delle sentenze di divorzio. È difficile che siano garantiti diritti di accesso a una donna cecena che presenta domanda di divorzio.

Buona parte delle informazioni illustrate nella presente pubblicazione sono state ottenute durante missioni per l'accertamento dei fatti realizzate da Landinfo nel Caucaso settentrionale e a Mosca, da ultimo nell'ottobre 2013. Pur risalendo al 2009 e al 2010, le informazioni fornite da alcune fonti sono state incluse nel presente documento perché sono tanto pertinenti oggi quanto lo erano all'epoca in cui sono state raccolte per la prima volta. Tali informazioni riguardano questioni, norme o tendenze «statiche» che rimangono relativamente costanti nel tempo. Inoltre, e in parte proprio in virtù di tale costanza, non sono state trovate fonti nuove o aggiuntive in grado di permettere di approfondire ulteriormente questi temi particolari.

Per talune questioni, quali l'affidamento dei figli, alcune informazioni sembrano provenire esclusivamente da un'unica fonte. È stato difficile corroborarle con altre fonti a causa della mancanza generale di fonti pubblicamente disponibili o di fonti disposte a comunicare su un argomento specifico. La decisione di includere fonti provenienti da un'unica fonte, non corroborata, si basa su una valutazione approfondita dell'affidabilità della fonte in questione nonché della pertinenza delle informazioni che sono state fornite.

Benché la relazione esamini la situazione in Cecenia, molte delle circostanze descritte sono pertinenti anche per l'Inguscezia.

⁽²⁾ L'*adat* è un tipo di legge consuetudinaria, un insieme di norme dettagliate che disciplinano abitudini e usi sociali. In Cecenia l'*adat* si è sviluppata in assenza di un'autorità di governo centrale fondata su un sistema giuridico funzionante. Per vari motivi, la religione non si è radicata saldamente in Cecenia e di conseguenza l'*adat* è stata utilizzata come quadro per le relazioni all'interno della società: Souleimanov, E., *Chechen Society and Mentality*, Prague Watchdog, 25 maggio 2003 (<http://www.watchdog.cz/index.php?show=000000-000015-000006-000006&lang=1&bold=chechen%20society%20and%20mentality>), ultimo accesso: 24 giugno 2013.

1. La relazione tra la legge russa, l'*adat* e la *sharia*

La legge federale russa si applica all'intera Federazione russa, Cecenia compresa. Oltre alla legge federale russa, in Cecenia svolgono un ruolo importante sia l'*adat* che la *sharia*. Il presidente Ramzan Kadyrov sottolinea l'importanza di rispettare la legge russa, indicando altresì la rilevanza dell'Islam e della tradizione cecena ⁽³⁾.

L'*adat* è un tipo di legge consuetudinaria che codifica norme e regole sociali. L'*adat* svolge un ruolo fondamentale nello stile di vita ceceno. In generale, l'*adat* accomuna tutta la popolazione cecena, indipendentemente dall'affiliazione a clan. L'*adat* è applicabile a quasi tutte le situazioni sociali in Cecenia e disciplina i rapporti interpersonali. Nel corso dei secoli, queste norme quotidiane sono state tramandate da una generazione all'altra ⁽⁴⁾. In Cecenia l'*adat* si è sviluppata in assenza di un'autorità di governo centrale o di una legislazione funzionante. Per vari motivi, la religione non si è radicata saldamente in Cecenia e di conseguenza l'*adat* è stata utilizzata come quadro per le relazioni all'interno della società ⁽⁵⁾.

Tuttavia, anche la legge della *sharia* riveste un ruolo importante nella società cecena. La maggior parte della popolazione cecena è costituita da musulmani sunniti e appartiene al ramo sufita dell'Islam sunnita. Il sufismo, tra l'altro, contiene elementi di misticismo. Un'esigua minoranza di ceceni è costituita da salafiti ⁽⁶⁾.

Da un punto di vista formale, la legge federale russa prevale sull'*adat* e sulla *sharia*, ma di fatto in Cecenia sia l'*adat* che la *sharia* hanno la stessa importanza della legislazione russa. Iwona Kaliszewska, ricercatrice presso l'Istituto di etologia e antropologia dell'Università di Varsavia ⁽⁷⁾, evidenzia che, sebbene in teoria la repubblica cecena rientri nella giurisdizione del sistema giuridico russo, in realtà ne è al di fuori. Se ne evince che si utilizzano sia la *sharia* sia l'*adat*, e che esistono pareri differenti su quale di loro eserciti un'influenza maggiore sulla società ⁽⁸⁾.

La Kaliszewska sottolinea altresì l'influenza esercitata sulla società da molti anni di dominio sovietico e segnala il fatto che tale influenza resta un aspetto importante della relazioni tra donne e uomini, anche a vent'anni di distanza dal crollo dell'Unione sovietica ⁽⁹⁾. Secondo due fonti, tuttavia, lo sviluppo del sistema giuridico e dello Stato di diritto ha registrato un'inversione di tendenza dalla fine dell'Unione sovietica. Sotto il dominio sovietico le donne cecene erano tutelate dalla legislazione russa. La popolazione era punita per pratiche quali poligamia, rapimento della sposa e delitti d'onore. Ma nel Caucaso settentrionale l'influenza del dominio sovietico è giunta più tardi rispetto ad altre parti della Russia e le donne hanno goduto di tali diritti solo per un breve periodo prima del crollo dell'Unione sovietica ⁽¹⁰⁾. Dopo la dissoluzione dell'Unione sovietica, la protezione accordata dalla legge russa è gradualmente venuta meno con la crescente influenza esercitata dall'*adat* e dalla *sharia* ⁽¹¹⁾.

Un'ONG di Mosca operante in Cecenia in materia di salute e famiglia ha affermato che sotto Kadyrov la società cecena è diventata molto più tradizionale. A parere dell'organizzazione, la Cecenia sta cercando la propria identità ⁽¹²⁾.

⁽³⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽⁴⁾ Landinfo, *Tsjetsjenia – ekteskap og kvinnens stilling (Cecenia: matrimonio e status delle donne)*, 1° ottobre 2008, accesso limitato.

⁽⁵⁾ Souleimanov, E., *Chechen Society and Mentality*, Prague Watchdog, 25 maggio 2003 (<http://www.watchdog.cz/index.php?show=000000-000015-000006-000006&lang=1&bold=chechen%20society%20and%20mentality>), ultimo accesso: 24 giugno 2013.

⁽⁶⁾ Nell'Islam sunnita i salafiti perseguono una forma di Islam analoga a quella praticata ai tempi di Maometto, non influenzata da fattori esterni. Secondo i salafiti, la scuola sufita dell'Islam sunnita ha contaminato l'Islam introducendo usanze mistiche. Pubblicamente, i ribelli ceceni professano la loro adesione al ramo salafita: Akaev, V., *The Conflict between Traditional Islam and Wahabism in the North Caucasus: Origins, Dynamics and the Means for its Resolution*, in Wilhelmsen, J. & Fatland, E. (Red.), *Chechen Scholars on Chechnya*, 13 dicembre 2010 (<http://www.nupi.no/Publikasjoner/Boeker-Rapporter/2010/Chechen-Scholars-on-Chechnya>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽⁷⁾ Iwona Kaliszewska ha effettuato rilevazioni sul campo in Daghestan e in Cecenia negli ultimi anni.

⁽⁸⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014, pag. 77.

⁽⁹⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014, pag. 90.

⁽¹⁰⁾ Markosian, D., «Chechen women in mortal fear as president backs Islamic honor killings», *The Washington Times*, 29 aprile 2012 (<http://www.washingtontimes.com/news/2012/apr/29/chechen-women-in-mortal-fear-as-president-backs-ho/?page=all#!>), ultimo accesso: 17 settembre 2014.

⁽¹¹⁾ Organizzazione umanitaria internazionale a Grozny, riunione, novembre 2011; ONG a Grozny, riunione del giugno 2009.

⁽¹²⁾ ONG a Mosca (a), riunione, 30 ottobre 2012.

Svetlana Gannushkina, del comitato di assistenza civica, ha dichiarato che, secondo le autorità, la Cecenia sta tornando alle sue tradizioni. La Gannushkina ha tuttavia espresso il parere che il trattamento riservato attualmente alle donne in Cecenia non è mai stato una tradizione ⁽¹³⁾. Secondo un avvocato ceceno, le donne sono tenute in grande considerazione ai sensi sia della legge islamica che dell'*adat*. Ciononostante, oggi in Cecenia la realtà è che la violenza contro le donne è diffusa e che per loro la situazione è molto difficile ⁽¹⁴⁾.

Due fonti hanno affermato che in Cecenia predominano «condizioni medievali» e per le donne cecene è sia innaturale sia strano adeguarsi all'islamizzazione che ha avuto luogo. Secondo le fonti, le donne cecene avevano molto in comune con le donne europee; a loro parere l'avanzata della religione ha rappresentato un regresso per le donne, collocandole in una posizione di inferiorità rispetto agli uomini, e questo sviluppo è avvenuto negli ultimi anni ⁽¹⁵⁾.

Non sembra del tutto chiaro se sotto il regime del presidente Ramzan Kadyrov siano state rafforzate le tradizioni islamiche o solo le tradizioni locali. Molte circostanze suggeriscono che potrebbero essere state rafforzate entrambe e le varie fonti attribuiscono un differente rilievo all'importanza della *sharia* rispetto alle tradizioni locali. L'autrice e giornalista finnico-svedese Anna-Lena Laurén ⁽¹⁶⁾ scrive che le autorità stanno usando l'Islam per reprimere le donne. Ciononostante, ritiene che in Cecenia non sia in corso una profonda islamizzazione. È invece convinta che i cambiamenti apportati riguardo alla situazione delle donne siano il modo di Ramzan Kadyrov di costruire l'identità nazionale ⁽¹⁷⁾.

La differenza tra l'*adat* e la *sharia* è descritta come segue:

«La società cecena è patriarcale e tradizionale; le norme del diritto consuetudinario (adat) coesistono con le norme islamiche adottate della sharia. Insieme costituiscono la spina dorsale della società» ⁽¹⁸⁾.

Secondo una ONG operante a Grozny, non è chiaro se la società cecena ritenga più importante la *sharia* o l'*adat*. Tuttavia, l'organizzazione ha dichiarato che la legge russa è l'unico strumento che può tutelare le donne ⁽¹⁹⁾. A parere di una fonte bene informata nel Caucaso settentrionale, l'influenza della *sharia* è diventata sempre maggiore in Cecenia e, sebbene sia stata costretta a cedere il posto alla *sharia*, l'*adat* continua a essere la legge predominante per quanto riguarda le tradizioni nuziali in particolare ⁽²⁰⁾. Secondo Mairbek Vachagaev, un analista che scrive per Jamestown Foundation, Kadyrov sottolinea pubblicamente l'importanza sia della *sharia* che dell'*adat*, ma negli ultimi tempi ha fatto maggiormente riferimento alla *sharia* ⁽²¹⁾. Elena Milashina, una giornalista russa della Novaya Gazeta che si occupa della Cecenia nell'ambito del suo lavoro, in occasione di una riunione con Landinfo ha dichiarato che l'evoluzione della situazione delle donne in Cecenia è essenzialmente il risultato della maggiore attenzione attribuita alle tradizioni cecene ⁽²²⁾.

⁽¹³⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, 31 ottobre 2012.

⁽¹⁴⁾ Avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

⁽¹⁵⁾ Organizzazione umanitaria internazionale a Vladikavkaz, riunione, giugno 2009; organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, riunione nel Caucaso settentrionale, giugno 2009.

⁽¹⁶⁾ Anna-Lena Laurén è il corrispondente da Mosca per il quotidiano finlandese *Hovudstadsbladet* nonché l'autrice del libro *I bergen finns inga herrar (There are no masters in the mountains. On Caucasus and its people)*.

⁽¹⁷⁾ Laurén, A.-L., *I bergen finns inga herrar. Om Kaukasien och dess folk (There are no masters in the mountains. On Caucasus and its people)*, Söderströms, Helsinki, 2009, pag. 44.

⁽¹⁸⁾ Khalmukhamedov, A., *How to return to normality in Chechnya*, Jonson, L. & Esenov, M. (Red.), *Chechnya: The International Community and Strategies for Peace and Stability*, CA&CC Press, Stoccolma, 2000 (<http://www.ca-c.org/dataeng/bk02.03.khalm.shtml>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹⁹⁾ ONG a Grozny, riunione, giugno 2009.

⁽²⁰⁾ Fonte bene informata, corrispondenza tramite posta elettronica, 7 giugno 2010.

⁽²¹⁾ Vachagaev, M., riunione a Oslo, 8 marzo 2013.

⁽²²⁾ Milashina, E., riunione a Mosca, 30 ottobre 2012.

2. L'islamizzazione e il rafforzamento dei valori tradizionali

2.1. La «campagna per la virtù» del presidente Kadyrov

Dal 2006 Ramzan Kadyrov, che era stato primo ministro prima di diventare presidente, conduce una cosiddetta «campagna per la virtù» in Cecenia. La prima iniziativa intrapresa da Kadyrov nell'ambito della «campagna per la virtù», avviata quando era primo ministro, era stata una dichiarazione pubblica in cui aveva affermato che i telefoni cellulari avevano un impatto negativo sulla morale femminile. I cellulari avrebbero potuto essere utilizzati per flirtare e fissare appuntamenti segreti⁽²³⁾. Nell'ambito della sua campagna, Kadyrov ha inoltre invitato le donne a coprirsi⁽²⁴⁾. In più occasioni, Kadyrov ha formulato dichiarazioni pubbliche esprimendosi a favore di un comportamento virtuoso e di un abbigliamento decoroso per le donne e invitandole ad assumere il loro ruolo tradizionale. Secondo alcune fonti con cui Landinfo è venuto in contatto durante le missioni di accertamento dei fatti realizzate negli ultimi anni [tra cui figurano organizzazioni internazionali e ONG locali⁽²⁵⁾], le dichiarazioni di Kadyrov hanno contribuito all'arretramento dell'indipendenza delle donne e della loro posizione nella società, in parte a causa degli atteggiamenti di Kadyrov, percepiti dagli altri uomini come un modello da seguire.

2.2. Istruzione e occupazione

Nella regione del Caucaso settentrionale esiste un divario enorme nel livello di istruzione tra le generazioni più giovani e quelle più anziane. Le persone di età compresa tra i 50 e i 60 anni sono cresciute nell'era sovietica; generalmente hanno una buona istruzione e buona parte di loro ha viaggiato molto per la professione o il lavoro svolti. All'epoca dell'Unione sovietica, il lavoro della maggioranza delle donne era retribuito. Oggi, però, i giovani tra i 18 e i 25 anni di età lasciano raramente i loro villaggi, in particolare le donne. Molte non hanno completato la scuola secondaria superiore e molte sono senza lavoro. Secondo la Kaliszewska, soltanto raramente le ragazze provenienti dalle zone rurali e dalle città di piccole dimensioni studiano all'università⁽²⁶⁾.

Un rappresentante di un'organizzazione internazionale nella regione del Caucaso settentrionale ha fornito un esempio per illustrare il modo in cui in Cecenia si scoraggiano le donne ad avere un'istruzione. Dovevano essere assegnate borse di studio a 60 studenti dell'Università di Grozny, che prevedevano tra l'altro un periodo di studio in Inghilterra e in Francia. Dei 60 studenti, solo due erano donne. Secondo la fonte, questo esempio dimostra il diverso trattamento riservato agli uomini e alle donne⁽²⁷⁾. Secondo la Kaliszewska, si attribuisce grande valore a una donna che si dedica a lavorare all'interno delle mura domestiche⁽²⁸⁾.

Secondo una ONG operante a Grozny, si registra una mancanza generale di opportunità di lavoro in tutta la regione del Caucaso settentrionale. Le donne istruite hanno difficoltà a trovare un'occupazione corrispondente al loro livello di istruzione. Un'esigua minoranza di donne riveste incarichi di rilievo e, per ottenerli, le donne devono essere particolarmente intraprendenti⁽²⁹⁾. Secondo la tradizione, sono gli uomini a provvedere al sostegno economico della famiglia⁽³⁰⁾. Tuttavia, in realtà molte volte sono le donne a portare a casa il necessario per vivere, spesso lavorando nel settore dell'occupazione non ufficiale⁽³¹⁾.

⁽²³⁾ HRW (Human Rights Watch), *Virtue Campaign on Women in Chechnya under Ramzan Kadyrov*, pagg. 9-15, 29 ottobre 2009 (<http://www.hrw.org/news/2012/10/29/virtue-campaign-women-chechnya-under-ramzan-kadyrov>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽²⁴⁾ HRW, «*You Dress According to Their Rules*», *Enforcement of an Islamic Dress Code for Women in Chechnya*, 10 marzo 2011 (<http://www.hrw.org/reports/2011/03/10/you-dress-according-their-rules-0>), ultimo accesso: 4 settembre 2014.

⁽²⁵⁾ Missioni di accertamento dei fatti realizzate nel giugno 2009 in Cecenia e a Mosca, nel febbraio 2010 a Mosca, nel novembre 2011 in Cecenia e a Mosca, nell'ottobre 2012 a Mosca e nell'ottobre 2013 a Mosca.

⁽²⁶⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, pag. 94, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽²⁷⁾ Organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, riunione nel Caucaso settentrionale, giugno 2009.

⁽²⁸⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, pag. 96, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽²⁹⁾ ONG a Grozny, riunione, giugno 2009.

⁽³⁰⁾ Organizzazione umanitaria internazionale a Grozny, riunione, novembre 2011.

⁽³¹⁾ Organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, corrispondenza tramite posta elettronica, febbraio 2009.

2.3. Abbigliamento

Per la popolazione cecena è importante vestirsi in maniera gradevole ed elegante⁽³²⁾. Abiti, gioielli e scarpe lucide sono simboli di uno status sociale elevato nel Caucaso. Le donne cecene portano gonne di varie lunghezze, ma raramente minigonne. È decisamente insolito vedere una donna cecena indossare pantaloni.

Un cosiddetto codice di abbigliamento «adeguato» per le donne è stato uno dei pilastri della campagna del presidente Kadyrov finalizzata al rafforzamento della virtù femminile in Cecenia⁽³³⁾. Nel suo libro *Den usynlige erige* («La guerra invisibile»), l'autore Aage Storm Borchgrevink scrive di una visita effettuata a Grozny nel 2005, due anni prima che Ramzan Kadyrov diventasse presidente⁽³⁴⁾. Nella sua descrizione, le ragazze di Grozny indossavano giacche corte e stivali col tacco alto, più simili alle loro coetanee dei paesi mediterranei che alle sorelle velate dei paesi arabi.

Nell'autunno 2007, anche attraverso un annuncio pubblico in televisione, Kadyrov aveva proclamato che tutte le donne dipendenti delle istituzioni statali dovevano coprirsi la testa con un velo e che tale obbligo avrebbe avuto effetto immediato⁽³⁵⁾. Gli ordini di Kadyrov in fatto di abbigliamento sono spesso citati dalle fonti per fornire esempi di come la vita per le donne cecene sia cambiata dalla sua ascesa al potere⁽³⁶⁾. Non esiste un codice di abbigliamento ufficiale per le donne in generale in Cecenia; ciononostante, le dichiarazioni di Kadyrov hanno indotto le autorità ad attuare il suo codice di abbigliamento negli istituti d'istruzione e negli edifici pubblici. Nel 2007 le scuole e l'università della Cecenia hanno introdotto le uniformi scolastiche, compreso il velo per le studentesse. L'accesso agli istituti di istruzione era interdetto a chi non ubbidiva a tali ordini, benché non fosse stata emanata alcuna pronuncia giudiziale formale al riguardo. Entro la fine del 2007, tutte le donne impiegate presso un ente pubblico indossavano il velo per lavorare. Nel 2007, il giornale russo online *Caucasian Knot* aveva riportato la notizia di un'insegnante russa e di una studentessa che erano state costrette ad abbandonare l'aula dell'Università statale cecena dopo che un ispettore aveva scoperto che non tutte le donne presenti indossavano il velo⁽³⁷⁾.

Nel corso del 2008 e del 2009 l'uso del velo si è gradualmente esteso ad altri luoghi pubblici quali cinema e spazi aperti⁽³⁸⁾. Laurén scrive di donne che normalmente non portano il velo, ma che lo indossano quando entrano in un edificio pubblico⁽³⁹⁾. Anche Landinfo ha notato questo particolare durante una visita effettuata a Grozny in occasione di un incarico ufficiale svolto nel novembre 2011.

Durante il Ramadan dell'agosto-settembre 2010, alcune donne si erano rifiutate di indossare il velo in pubblico. Erano state criticate pubblicamente e infine avevano anche subito attacchi fisici (spari di vernice) da un gruppo di uomini che indossavano il costume islamico tradizionale (pantaloni larghi e corti e camicie ampie e senza colletto) nonché da uomini più giovani che alla fine si erano uniti a loro. Le vessazioni nei confronti delle donne erano proseguite per un mese intero prima di placarsi⁽⁴⁰⁾. Secondo Human Rights Watch (nel prosieguo, HRW), con cui Landinfo ha parlato a Mosca nell'ottobre 2013, dal 2010 in Cecenia non sono stati sparati altri proiettili di vernice contro le donne.

La Kaliszewska rileva che il codice di abbigliamento dettato da Kadyrov può essere considerato come un modo per reintrodurre le tradizioni cecene nel paese. Fa riferimento alle tradizioni cecene che sono andate perse a seguito

⁽³²⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014, pag. 92; Laurén, A.-L., *I bergen finns inga herrar. Om Kaukasien och dess folk (There are no masters in the mountains. On Caucasus and its people)*, Söderströms, Helsinki, 2009, pag. 35.

⁽³³⁾ Human Rights Watch (HRW), «*You Dress According to Their Rules*», *Enforcement of an Islamic Dress Code for Women in Chechnya*, pagg. 9-15, 10 marzo 2011 (<http://www.hrw.org/reports/2011/03/10/you-dress-according-their-rules-0>), ultimo accesso: 4 settembre 2014.

⁽³⁴⁾ Borchgrevink, S. Aa., *Den usynlige krigen. Reiser i Tsjetsjenia, Ingusjetia og Dagestan* (I viaggi della guerra invisibile in Cecenia, Inguscezia e Daghestan), Cappelen Damm, Oslo, 2009, pag. 102.

⁽³⁵⁾ HRW, «*You Dress According to Their Rules*», *Enforcement of an Islamic Dress Code for Women in Chechnya*, 10 marzo 2011 (<http://www.hrw.org/reports/2011/03/10/you-dress-according-their-rules-0>), ultimo accesso: 4 settembre 2014.

⁽³⁶⁾ L'ordine non è stato formalizzato per iscritto sotto forma di legge. Si tratta di una regola non scritta: HRW (Human Rights Watch), «*You Dress According to Their Rules*», *Enforcement of an Islamic Dress Code for Women in Chechnya*, 10 marzo 2011 (<http://www.hrw.org/reports/2011/03/10/you-dress-according-their-rules-0>), ultimo accesso: 4 settembre 2014.

⁽³⁷⁾ Abubakarov, S., «Teachers and girl-students without headscarves are expelled from Chechen higher schools», *Caucasian Knot*, 21 novembre 2007 (<http://www.eng.kavkaz-uzel.ru/articles/6671>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽³⁸⁾ HRW, «*You Dress According to Their Rules*», *Enforcement of an Islamic Dress Code for Women in Chechnya*, pag. 14, 10 marzo 2011 (<http://www.hrw.org/reports/2011/03/10/you-dress-according-their-rules-0>), ultimo accesso: 4 settembre 2014.

⁽³⁹⁾ Laurén, A.-L., *I bergen finns inga herrar. Om Kaukasien och dess folk (There are no masters in the mountains. On Caucasus and its people)*, Söderströms, Helsinki, 2009, pag. 44.

⁽⁴⁰⁾ HRW, *Virtue Campaign on Women in Chechnya under Ramzan Kadyrov*, 29 ottobre 2009 (<http://www.hrw.org/news/2012/10/29/virtue-campaign-women-chechnya-under-ramzan-kadyrov>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

delle due guerre cecene e afferma che in Cecenia le donne sono diventate le prime vittime di un «ritorno» alle tradizioni cecene ⁽⁴¹⁾.

Dopo la pubblicazione della relazione «You dress according to their rules» da parte di HRW nel 2011 ⁽⁴²⁾, Kadyrov aveva dovuto annunciare in televisione che in Cecenia non vigeva alcun obbligo di indossare l'*hijab*. Al tempo stesso, tuttavia, Kadyrov incoraggiava le donne a difendere la cultura cecena e chiedeva agli uomini di fare in modo che le loro mogli, figli e sorelle si comportassero in maniera virtuosa ⁽⁴³⁾.

Secondo una fonte bene informata della regione del Caucaso settentrionale, molte donne indossano tradizionalmente una fascetta sottile per i capelli o un velo (fazzoletto da testa). I veli più grandi erano di norma indossati solo dalle donne più anziane, mentre le donne più giovani, nubili, generalmente non li indossavano ⁽⁴⁴⁾. L'autrice finnico-svedese Anna-Lena Laurén lo conferma e scrive che si è registrato un cambiamento nel modo di vestire delle donne cecene, osservando che fino ad alcuni anni fa molte di loro non indossavano alcun tipo di copricapo ⁽⁴⁵⁾.

Il neologismo coniato per il tipo di velo indossato da molte donne cecene è «ramzanka». Landinfo ha parlato con fonti secondo cui il termine «ramzanka» è utilizzato per rabbonire il presidente. Si annoda il velo a forma di «P» (corrispondente alla lettera russa «R», che in questo caso sta per «Ramzan») ⁽⁴⁶⁾. A parere di un rappresentante di una ONG, se indossano una «ramzanka» le donne hanno minori difficoltà a trovare un lavoro. Portando una «ramzanka», le donne dimostrano di essere osservanti, particolare che conferisce loro vantaggi ⁽⁴⁷⁾.

Il velo indossato dalle donne cecene non deve essere confuso con il più conservatore *hijab* salafita, che è più aderente e copre interamente i capelli e il collo. Alcune donne indossano l'*hijab*, ma non è un'usanza particolarmente diffusa in Cecenia. Indossare un *hijab* potrebbe destare il sospetto che una donna appartenga al ramo salafita dell'Islam sunnita.

Sulla base delle conversazioni svolte con donne cecene in Cecenia, sembra che di per sé l'uso del velo non sia considerato problematico. A loro parere, è un problema che siano altri, ossia il presidente Kadyrov, a decidere che le donne devono indossare il velo. Questo è ritenuto offensivo. Sembra inoltre esistere una differenza tra l'atteggiamento delle donne più giovani e quello delle donne più anziane. Per le donne che erano giovani ai tempi dell'Unione sovietica, indossare un velo sembra essere molto problematico. Queste donne si sentono costrette a fare qualcosa che reputano innaturale. Le donne più giovani, invece, sembrano essere di diverso parere; per molte di loro, infatti, indossare un velo è un elemento naturale dell'appartenenza a una società islamica ⁽⁴⁸⁾.

2.4. Uccisioni e delitti d'onore

2.4.1. Delitti d'onore in generale

HRW ⁽⁴⁹⁾ definisce i delitti d'onore nel seguente modo:

«... atti di violenza, in genere uccisioni, commessi da membri maschili della famiglia nei confronti di membri femminili del medesimo nucleo familiare che si ritiene abbiano disonorato la famiglia. Una donna può essere presa di mira dalla famiglia o da membri del suo nucleo familiare per una serie di motivi, tra cui:

⁽⁴¹⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014, pag. 93.

⁽⁴²⁾ HRW, «You Dress According to Their Rules», *Enforcement of an Islamic Dress Code for Women in Chechnya*, 10 marzo 2011 (<http://www.hrw.org/reports/2011/03/10/you-dress-according-their-rules-0>), ultimo accesso: 4 settembre 2014.

⁽⁴³⁾ HRW, *Virtue Campaign on Women in Chechnya under Ramzan Kadyrov*, 29 ottobre 2009 (<http://www.hrw.org/news/2012/10/29/virtue-campaign-women-chechnya-under-ramzan-kadyrov>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽⁴⁴⁾ Fonte bene informata, corrispondenza tramite posta elettronica, aprile 2011.

⁽⁴⁵⁾ Laurén, A.-L., *I bergen finns inga herrar. Om Kaukasien och dess folk (There are no masters in the mountains. On Caucasus and its people)*, Söderströms, Helsinki, 2009, pag. 43.

⁽⁴⁶⁾ Rappresentanti di un'organizzazione umanitaria internazionale a Grozny, riunione, novembre 2011.

⁽⁴⁷⁾ ONG a Grozny, riunione, novembre 2011.

⁽⁴⁸⁾ Organizzazione umanitaria internazionale a Grozny, riunione, novembre 2011.

⁽⁴⁹⁾ Citazione tratta da: UD, *Jordan, Irak, Syria og Libanon. Sammenlignende rapport om æresdrap* (Giordania, Iraq, Siria e Libano. Relazione comparativa sui delitti d'onore), 2009, accesso limitato.

essersi rifiutata di contrarre un matrimonio combinato, essere stata vittima di violenza sessuale, avere chiesto il divorzio (anche da un marito violento) o avere commesso un (presunto) adulterio. La mera percezione che una donna si sia comportata in modo tale da “disonorare” la sua famiglia è sufficiente a innescare un attacco alla sua vita».

Unni Wikan, professore di antropologia sociale ed esperto di violenza per motivi d'onore, fornisce la seguente definizione di delitto d'onore:

«... è una forma di criminalità organizzata; si tratta di un'esecuzione resa sistematica da organizzazioni non governative, famiglie, parenti, clan, sette che agiscono sulla base dei loro concetti di legge e giustizia» (50).

Gli abusi nei confronti delle donne non sono visti di buon occhio in Cecenia. Le donne sono considerate virtuose e di conseguenza non deve essere fatto loro del male. Ciononostante, in Cecenia si commettono delitti d'onore. Una relazione delle Nazioni Unite del 2012 esprime preoccupazione per gli episodi di violenza contro le donne perpetrati nella regione del Caucaso settentrionale, tra cui uccisioni e delitti d'onore (51).

Secondo due fonti differenti, le persone che commettono delitti d'onore in Cecenia non sono perseguite penalmente (52). A parere di una fonte che conosce bene l'argomento, i delitti d'onore possono essere commessi in ogni tipo di famiglia, indipendentemente dal ceto sociale e dalla situazione finanziaria (53).

2.4.2. Portata

Non sono disponibili statistiche sui delitti d'onore in Cecenia. In generale i delitti d'onore sono una questione di cui non si parla e che è considerata un tabù (54).

Le attiviste per i diritti umani in Cecenia che sono state intervistate da HRW ritengono che il numero di delitti d'onore in Cecenia sia aumentato a seguito della «campagna per la virtù» promossa da Kadyrov. Citano il fatto che gli autori dei delitti d'onore non sono puniti e che le autorità tendono ad approvare il compimento di tali uccisioni. Per paura di rappresaglie, è stato tuttavia impossibile verificare alcune di queste informazioni intervistando i membri delle famiglie delle vittime. Nel settembre 2012 un'attivista di spicco per i diritti umani ha riferito a HRW che, nel corso dell'anno precedente, fino a dieci giovani donne erano state vittime di delitti d'onore a Tsenteroi, il villaggio natale di Kadyrov (55).

Anche le fonti con cui Landinfo ha parlato durante l'incarico ufficiale svolto a Mosca a ottobre-novembre 2013 hanno dichiarato che il numero di delitti d'onore è aumentato. Tuttavia, le fonti non sono state in grado di fornire dettagli riguardo al presunto aumento di tali delitti e pertanto è difficile pronunciarsi in maniera specifica sulla portata del fenomeno (56). Secondo un avvocato ceceno, avverrebbe un delitto d'onore ogni sei mesi (57). Anche il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, sulla base delle dichiarazioni formulate da associazioni locali per i diritti umani, riferisce che nella regione del Caucaso settentrionale il numero di delitti d'onore è aumentato (58).

Un altro avvocato ceceno ha spiegato che il presunto aumento dei delitti d'onore è imputabile al fatto che le due guerre hanno determinato vasti spostamenti della popolazione cecena. Pertanto, la situazione nella repubblica è meno trasparente di un tempo. Le persone non sanno più tutto le une delle altre e, di conseguenza, il singolo

(50) Khazaleh, L., «Unni Wikan med ny bok om æresdrap» (Unni Wikan pubblica un nuovo libro sui delitti d'onore), Antropologi.info [weblog], 9 settembre 2008 (http://www.antropologi.info/blog/nyheter/2008/unni_wikan_med_ny_bok_om_aeresdrap), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

(51) Comitato ONU contro la tortura, *Concluding observations on the fifth periodic report of the Russian Federation, adopted by the Committee at its forty-ninth session (29 October - 23 November 2012)*, pag. 7, 11 dicembre 2012 (http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/droi/dv/83_unconcluding2_/83_unconcluding2_en.pdf), ultimo accesso: 13 febbraio 2014.

(52) ONG a Grozny, riunione, novembre 2011; avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

(53) Avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

(54) ONG a Grozny, riunione, novembre 2011; Markosian, D., «Chechen women in mortal fear as president backs Islamic honor killings», *The Washington Times*, 29 aprile 2012 (<http://www.washingtontimes.com/news/2012/apr/29/chechen-women-in-mortal-fear-as-president-backs-ho/?page=all#!>), ultimo accesso: 17 settembre 2014.

(55) HRW, *Virtue Campaign on Women in Chechnya under Ramzan Kadyrov*, 29 ottobre 2009 (<http://www.hrw.org/news/2012/10/29/virtue-campaign-women-chechnya-under-ramzan-kadyrov>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

(56) Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, ottobre 2013; ICG, riunione a Mosca, ottobre 2013; HRW, riunione a Mosca, ottobre 2013; avvocato ceceno (a), riunione, ottobre 2013.

(57) Avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

(58) Dipartimento di Stato USA, *2013 Human rights report: Russia*, 27 febbraio 2014 (<http://www.refworld.org/publisher/USDOS/ANNUALREPORT/RUS/53284a815.0.html>), ultimo accesso: 15 luglio 2014.

cittadino ha meno timore dell'ambiente che lo circonda e di ciò che gli altri pensano o credono. Questa situazione ha portato la popolazione in generale a diventare più violenta. In linea di principio, non si parla dei delitti d'onore, che avvengono in segreto e non sono un fenomeno su cui si vuole richiamare l'attenzione⁽⁵⁹⁾.

2.4.3. Cause all'origine dei delitti d'onore

Le due motivazioni più comunemente addotte per giustificare i delitti d'onore sono l'infedeltà e la perdita della verginità prima del matrimonio da parte delle donne. Dal di fuori, tuttavia, non è sempre facile sapere granché riguardo alle circostanze in cui è stato commesso un delitto d'onore⁽⁶⁰⁾.

Per far scattare un delitto d'onore, l'infedeltà non deve necessariamente essere di natura sessuale. Secondo un avvocato ceceno, una donna non può restare da sola con un uomo. Una donna e un uomo che non sono una coppia devono mantenere una distanza fisica. Per destare il sospetto di infedeltà sarebbe sufficiente che qualcuno scattasse una foto a una donna e a un uomo in una situazione inappropriata e la mandasse alla famiglia di lei⁽⁶¹⁾. Secondo HRW, anche flirtare tramite SMS potrebbe esporre una donna al rischio di essere vittima di un delitto d'onore⁽⁶²⁾.

Il rapimento della sposa (cfr. anche la sezione 6) non è stato indicato dalle fonti di Landinfo come un fattore normalmente in grado di innescare un delitto d'onore. Secondo il comitato di assistenza civica, il rapimento della sposa può invece dare luogo a delitti d'onore, benché non sia una causa comune⁽⁶³⁾. Il fatto che una donna rapita a scopo di matrimonio abbia trascorso la notte a casa del rapitore per poi essere ricondotta a casa propria rappresenta un disonore per la famiglia della donna in questione⁽⁶⁴⁾.

Il Centro nazionale per la prevenzione della violenza «ANNA», operante a Mosca, il cui compito principale è segnalare gli episodi di violenza contro le donne, nella sua relazione illustra alcune situazioni da cui possono scaturire delitti d'onore. La relazione indica che sia il rifiuto di sposare qualcuno scelto dalla famiglia (matrimonio combinato) sia il divorzio, se chiesto dalla donna, possono dare luogo a delitti d'onore⁽⁶⁵⁾.

Altre fonti hanno riferito a Landinfo che, in linea di principio, il divorzio e le controversie riguardanti i diritti di accesso ai figli non danno origine a delitti d'onore⁽⁶⁶⁾.

Il centro ANNA indica anche lo stupro tra i motivi che determinano i delitti d'onore e segnala il fatto che spesso le donne sono ritenute la parte colpevole in tali situazioni⁽⁶⁷⁾. Stando alle fonti di Landinfo, tuttavia, lo stupro non è tra le cause più comuni all'origine dei delitti d'onore⁽⁶⁸⁾. Secondo un avvocato ceceno, in genere lo stupro non sfocia in un delitto d'onore, ma la probabilità che ciò avvenga dipende principalmente dal fatto che si creda che la donna sia stata davvero stuprata o che sia ritenuta «colpevole» dell'accaduto⁽⁶⁹⁾. È convinzione comune che le donne stesse siano responsabili dello stupro subito⁽⁷⁰⁾. In una riunione con Landinfo, il Gruppo internazionale di crisi ha dichiarato che, pur non potendo escludere che lo stupro possa essere alla base di delitti d'onore, non era in grado di segnalare episodi specifici. Essere stuprate è talmente disonorevole che viene tenuto nascosto anche alla famiglia della vittima⁽⁷¹⁾.

⁽⁵⁹⁾ Avvocato ceceno (b), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

⁽⁶⁰⁾ Avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013; avvocato ceceno (b), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013; commemorazione, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013; Markosian, D., «Chechen women in mortal fear as president backs Islamic honor killings», *The Washington Times*, 29 aprile 2012 (<http://www.washingtontimes.com/news/2012/apr/29/chechen-women-in-mortal-fear-as-president-backs-ho/?page=all#!>), ultimo accesso: 17 settembre 2014.

⁽⁶¹⁾ Avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

⁽⁶²⁾ HRW, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

⁽⁶³⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

⁽⁶⁴⁾ ONG, riunione a Grozny, novembre 2011.

⁽⁶⁵⁾ ANNA, Centro nazionale per la prevenzione della violenza, *Violence against women in the Russian Federation. Alternative Report to the United Nations Committee on the Elimination of Discrimination Against Women*, pag. 39, luglio 2010 (http://www2.ohchr.org/english/bodies/cedaw/docs/ngos/ANNANCPV_RussianFederation46.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽⁶⁶⁾ HRW, riunione a Mosca, ottobre 2013; avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013; avvocato ceceno (b), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013; commemorazione, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

⁽⁶⁷⁾ ANNA, Centro nazionale per la prevenzione della violenza, *Violence against women in the Russian Federation. Alternative Report to the United Nations Committee on the Elimination of Discrimination Against Women*, luglio 2010 (http://www2.ohchr.org/english/bodies/cedaw/docs/ngos/ANNANCPV_RussianFederation46.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽⁶⁸⁾ HRW, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013; ICG, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013; avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre.

⁽⁶⁹⁾ Avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

⁽⁷⁰⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

⁽⁷¹⁾ ICG, riunione a Oslo, 28 marzo 2014.

Il giornale russo online *Caucasian Knot* ha riportato la notizia di alcuni casi di delitti d'onore. Nel giugno 2011 il padre di due ragazze di 15 e 19 anni era stato arrestato dalla polizia perché sospettato di averle uccise. Le sorelle erano state trovate morte nel cortile di casa. Si era detto che le ragazze erano state uccise perché si erano rifiutate di diventare *kamikaze*. In seguito, tali uccisioni erano state descritte come delitti d'onore commessi dal padre delle ragazze ⁽⁷²⁾.

Nel settembre 2011 un uomo del distretto di Kurchaloi, a sud-est di Grozny, si era presentato alla polizia per confessare di avere ucciso una parente stretta a causa del suo comportamento immorale. L'assassinio era stato presumibilmente commesso nel mese di aprile e la ventunenne figurava nell'elenco delle persone scomparse delle autorità. L'articolo afferma che le esecuzioni extragiudiziali di donne e ragazze sospettate di comportamento immorale e relazioni extraconiugali sono da tempo considerate come una forma di punizione accettabile in Cecenia. Secondo l'articolo, attraverso il delitto d'onore ai danni di una donna sorpresa a comportarsi immoralmente la famiglia si libera del disonore arrecatole. In casi simili non si celebra alcun funerale e spesso si spiega la scomparsa della donna affermando che è andata a far visita a parenti lontani.

Benché in Cecenia sembri esistere una tradizione dei delitti d'onore, un abitante locale ha riferito al *Caucasian Knot* che in passato l'infedeltà era punita in altri modi, citando il fatto che la prova dell'adulterio doveva essere suffragata da rigorosi requisiti e che, anche qualora fosse stato possibile dimostrare l'infedeltà, la punizione comune non consisteva nell'uccisione della donna, bensì nell'inflizione di violenze fisiche. Secondo la stessa fonte, invece, oggi i parenti non impiegano molto ad assassinare una donna per «cancellare l'onta subita» ⁽⁷³⁾. Nel novembre 2013, ad esempio, una diciannovenne sarebbe stata uccisa dal fratello per il suo comportamento immorale ⁽⁷⁴⁾.

2.4.4. Ultimi sviluppi riguardanti gli autori dei delitti d'onore

Tradizionalmente, i delitti d'onore sono commessi da parenti stretti della vittima come il padre o un fratello. Una madre non può essere uccisa da un figlio in nome dell'onore. Deve essere assassinata dal padre o da un fratello. Se una donna non ha un padre o un fratello, l'uccisione può essere attuata da altri parenti del ramo paterno ⁽⁷⁵⁾.

Ciononostante, alcune fonti hanno dichiarato che, negli ultimi tempi ⁽⁷⁶⁾, in Cecenia le donne sono state uccise da persone diverse dai loro parenti più stretti. Le fonti hanno parlato di tali uccisioni come di delitti d'onore, ma non nel senso tradizionale del termine ⁽⁷⁷⁾. Il comitato di assistenza civica, rappresentato da Svetlana Gannushkina, ha affermato che anche un'uccisione perpetrata da uno zio costituisce un assassinio volto a ripristinare l'onore della famiglia se a parere dell'uomo la sua parente si è comportata in maniera immorale. Secondo la Gannushkina, questo significa che è ammesso qualsiasi gesto nei confronti delle donne che non agiscono in linea con l'ordine morale di Ramzan Kadyrov secondo cui le donne devono comportarsi in maniera virtuosa ⁽⁷⁸⁾.

Il Gruppo internazionale di crisi e Human Rights Watch hanno segnalato il fatto che ultimamente alcune donne sono state uccise da parenti più lontani che lavorano nell'amministrazione statale e che si considerano parte di una cultura che deve salvaguardare le tradizioni. Per commettere un delitto d'onore non è necessario ottenere il consenso dei parenti più stretti (i genitori della donna) ⁽⁷⁹⁾. Il comitato di assistenza civica era a conoscenza di casi di donne che erano state uccise da parenti più lontani in nome dell'onore nonostante i genitori avessero cercato di proteggere le figlie opponendosi alla loro uccisione e, a titolo di esempio, aveva citato un episodio in cui due zii con incarichi nella polizia avevano ucciso la nipote a causa del suo comportamento ⁽⁸⁰⁾. Landinfo non dispone di maggiori informazioni sulle cause all'origine dell'uccisione.

⁽⁷²⁾ Ibragimov, M., «A father of two girls detained in Chechnya for suspicion of their murder», *Caucasian Knot*, 29 giugno 2011 (<http://www.eng.kavkaz-uzel.ru/articles/17602/>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽⁷³⁾ Ibragimov, M., «In Chechnya, local resident confesses of murdering his female relative», *Caucasian Knot*, 19 settembre 2011 (<http://eng.kavkaz-uzel.ru/articles/18419/>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽⁷⁴⁾ Ibragimov, M., «In Chechnya, local resident is suspected of 'honour killing'», *Caucasian Knot*, 25 novembre 2013 (<http://eng.kavkaz-uzel.ru/articles/26471/>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽⁷⁵⁾ Avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013; Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

⁽⁷⁶⁾ Le fonti non hanno specificato cosa intendessero con l'espressione «negli ultimi tempi», ma gli esempi citati riguardavano fatti avvenuti nei due anni precedenti.

⁽⁷⁷⁾ HRW, riunione a Mosca, ottobre 2013; Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013; ICG, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

⁽⁷⁸⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

⁽⁷⁹⁾ HRW, riunione a Mosca, ottobre 2013; ICG, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

⁽⁸⁰⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

Secondo il comitato di assistenza civica, si perpetrano atti di violenza contro le donne nel nome di un «ripristino delle tradizioni». L'organizzazione era al corrente di un altro caso in cui, per guadagnarsi da vivere, due sorelle divorziate che vivevano con i loro figli avevano avviato un'attività di autolavaggio con una cugina. Tutte e tre le donne erano state uccise a colpi di arma da fuoco e i loro corpi erano stati occultati. Secondo il comitato di assistenza civica, tali uccisioni non erano state commesse da parenti delle donne, che erano state assassinate per il loro stile di vita indipendente e per avere violato le tradizioni cecene. Non erano state avviate indagini pubbliche sul caso ⁽⁸¹⁾.

Il comitato di assistenza civica, che si mantiene in stretto contatto con le organizzazioni che lavorano con le donne vulnerabili in Cecenia, aveva ricevuto segnalazioni di casi di donne violentate da uomini in servizio presso l'amministrazione statale, che avevano filmato gli stupri e poi avevano inviato le registrazioni ai familiari delle vittime dicendo loro che le loro parenti dovevano essere uccise ⁽⁸²⁾. Nel 2011, inoltre, Landinfo era stata informata da un avvocato ceceno che una sorta di corpo di polizia morale aveva filmato alcune coppie in situazioni intime e aveva minacciato di distribuire le videocassette per danneggiare le donne in questione. L'avvocato sosteneva di essere a conoscenza di circa dieci casi di questo tipo ⁽⁸³⁾.

Nessun funzionario statale ha suggerito che la «tradizione» dei delitti d'onore dovrebbe essere cambiata ⁽⁸⁴⁾.

2.5. La posizione delle donne sole nella società

Tradizionalmente, i legami familiari sono forti sia in Cecenia che in Inguscezia. Del nucleo familiare fanno parte zii, zie e cugini/e. I membri della famiglia sono collettivamente responsabili gli uni degli altri. I fratelli hanno tradizionalmente rapporti più stretti tra loro che con i cugini e con i cugini del ramo paterno i rapporti sono più stretti che con quelli del ramo materno ⁽⁸⁵⁾.

Benché in generale i legami familiari siano stretti, alcune donne vivono sole. Esiste una cultura di famiglie allargate, ma i legami tra i membri della famiglia non sono più così forti come un tempo. Le guerre hanno indebolito e spezzato i legami familiari. Il nucleo familiare non ha necessariamente più la funzione di assumersi la responsabilità di ciascuno dei suoi membri. Non tutte le famiglie sono ancora disposte a prendersi cura dei singoli componenti del nucleo familiare, ad esempio le donne sole, come avveniva in passato. La società cecena è diventata in un certo qual modo più individualistica e la popolazione risente dell'affaticamento causato dalla guerra. Molti uomini hanno abbandonato il paese, sono stati uccisi o sono scomparsi e molte donne sono rimaste sole, senza una rete di sostegno. Molte hanno perso i loro parenti ⁽⁸⁶⁾.

Secondo due fonti, le donne sole nella regione del Caucaso settentrionale sono vulnerabili e prive di protezione. Il nucleo familiare è forte se a guidarlo è un uomo. Esistono molte famiglie in cui non ci sono uomini e in tali contesti le donne devono farsi carico di un grande peso e si trovano in una situazione vulnerabile ⁽⁸⁷⁾. Per le donne cecene è molto importante essere sposate e avere un uomo che le protegga. Le donne che non sono sposate sono più vulnerabili rispetto a quelle che hanno un marito. Le donne sole possono essere più esposte delle altre, ad esempio se alcuni membri della loro famiglia sono ribelli ⁽⁸⁸⁾.

Un'organizzazione internazionale nella regione del Caucaso settentrionale ha dichiarato che per la situazione di una donna senza marito può essere fondamentale avere o meno dei fratelli in grado di proteggerla. Tuttavia, se gode di una cattiva reputazione, una donna è priva di protezione ed esistono maggiori probabilità che diventi una vittima ⁽⁸⁹⁾.

⁽⁸¹⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

⁽⁸²⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, 28 ottobre 2013.

⁽⁸³⁾ Avvocato ceceno (c), riunione a Grozny, novembre 2011.

⁽⁸⁴⁾ HRW, *Virtue Campaign on Women in Chechnya under Ramzan Kadyrov*, 29 ottobre 2012 (<http://www.hrw.org/news/2012/10/29/virtue-campaign-women-chechnya-under-ramzan-kadyrov>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽⁸⁵⁾ ONG a Grozny, riunione, giugno 2009.

⁽⁸⁶⁾ Rappresentante di un'organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, riunione nel Caucaso settentrionale, giugno 2009; ONG a Grozny, riunione, giugno 2009.

⁽⁸⁷⁾ HRW, Mosca, colloquio telefonico, febbraio 2009; organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, riunione nel Caucaso settentrionale, giugno 2009.

⁽⁸⁸⁾ Organizzazione per i diritti umani nel Caucaso settentrionale, riunione a Vladikavkaz, giugno 2009. La seguente pubblicazione di Landinfo fornisce maggiori informazioni sulle donne cecene che potrebbero essere vittime di violenze a causa di un'affiliazione al movimento ribelle, in virtù della loro attività o della loro parentela con un ribelle: Landinfo, *Situasjonen for tsjetsjenske opprøreres famillememmer* (Situazione dei familiari dei ribelli ceceni), 21 maggio 2012 (http://www.landinfo.no/asset/2079/1/2079_1.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽⁸⁹⁾ Organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, riunione nel Caucaso settentrionale, giugno 2009.

Per illustrare l'importanza della protezione che può essere fornita da un marito o da un fratello, due fonti hanno spiegato che, se una donna intende andare a studiare fuori dalla Cecenia, dovrà essere accompagnata da un fratello oppure dovrà soggiornare presso parenti nel luogo di studio prescelto. Anche nelle famiglie con un livello di istruzione elevato, la tradizione vuole che le donne che si allontanano dalla regione di origine siano accompagnate da un parente stretto di sesso maschile ⁽⁹⁰⁾.

Le donne che si ritiene siano meno esposte alla violenza sono: le donne che hanno molti fratelli, le donne facoltose e le donne che possono accedere più agevolmente alle risorse in generale ⁽⁹¹⁾.

Secondo HRW, una donna vedova sola deve poter dimostrare di essere stata sposata per essere rispettata dalla società. In caso contrario, si troverà in una situazione vulnerabile e avrà un basso status sociale ⁽⁹²⁾.

⁽⁹⁰⁾ ONG a Mosca (c), riunione a Mosca, febbraio 2010; avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

⁽⁹¹⁾ Organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, corrispondenza tramite posta elettronica, febbraio 2009.

⁽⁹²⁾ HRW, Mosca, colloquio telefonico, febbraio 2009.

3. Violenza domestica

3.1. La portata della violenza domestica

Il codice penale russo⁽⁹³⁾ non riconosce la violenza domestica come reato e di conseguenza non esiste una definizione giuridica degli atti che costituiscono violenza domestica⁽⁹⁴⁾. È stato elaborato un progetto di legge per far fronte alla violenza domestica, contenente provvedimenti sia giudiziari che stragiudiziali⁽⁹⁵⁾, ma Landinfo non è riuscita a trovare informazioni attestanti l'adozione di tale normativa. Poiché la violenza domestica non figura tra i reati citati negli statuti penali, le vittime devono fornire prove giudiziarie che consentano di avviare procedimenti penali nell'ambito di statuti che disciplinano altri reati⁽⁹⁶⁾. Spesso la polizia registra le denunce come atti di «teppismo», «percosse» o «azioni che causano sofferenza fisica»⁽⁹⁷⁾.

Sono disponibili pochi dati sulla portata della violenza domestica, in particolare riguardo agli ultimi tre anni⁽⁹⁸⁾. Secondo le statistiche della polizia, in Russia il 40 % di tutti i reati violenti avviene in ambito familiare⁽⁹⁹⁾. Una relazione del 2010 affermava che in Russia ogni anno erano 14 000 le donne uccise dai loro mariti o da altri parenti⁽¹⁰⁰⁾. Secondo il Dipartimento di Stato USA, che cita le cifre fornite dal servizio «statistiche» dello Stato federale russo, nel 2011 in Russia sono state vittime di violenze domestiche 21 400 donne. È difficile ottenere dati attendibili poiché in genere la polizia è riluttante a registrare le denunce di casi di violenza domestica. Nel contesto russo tali violenze sono considerate una questione familiare interna che deve essere risolta tra i coniugi. Inoltre, molte persone si astengono dal denunciare episodi di questo tipo.

Secondo un rappresentante di un'organizzazione internazionale nella regione del Caucaso settentrionale, da un'indagine sulla violenza di genere condotta in Cecenia, Inguscezia e Daghestan, nel cui ambito sono stati intervistati sia donne che uomini, è emerso che la violenza perpetrata da un coniuge/convivente è la forma più comune di violenza, seguita dal rapimento della sposa⁽¹⁰¹⁾.

Nel 2011 l'ONG russa «Women of the Don Region» (Donne della regione del Don) ha realizzato un'indagine tramite questionario sulla violenza domestica in Cecenia. Sono state intervistate complessivamente 179 persone (delle quali l'80 % era costituito da donne e il 20 % da uomini). Dall'indagine è emerso che in Cecenia la violenza domestica è diffusa. Tutte le persone che hanno partecipato all'indagine avevano subito qualche forma di violenza. Tutte le risposte contenevano osservazioni su casi di violenza domestica in famiglia. Si è inoltre capito chiaramente che in Cecenia è impossibile affrontare e analizzare la questione della violenza sessuale e che è particolarmente difficile parlare della violenza sessuale commessa da un coniuge⁽¹⁰²⁾.

Si ritiene che negli ultimi decenni la violenza domestica in Cecenia sia aumentata⁽¹⁰³⁾. Secondo le informazioni raccolte da Landinfo sull'argomento, le cause di questo aumento sono molteplici. Una delle più importanti sembra

⁽⁹³⁾ Federazione russa, *The Criminal Code of the Russian Federation* (Il codice penale della Federazione russa), 13 giugno 1996 (<https://www.unodc.org/tldb/showDocument.do?documentUId=8546>), ultimo accesso: 3 settembre 2014.

⁽⁹⁴⁾ Dipartimento di Stato USA, *2013 Country Report on Human Rights Practices for 2013: Russia*, 27 febbraio 2014 (<http://www.refworld.org/publisher/USDOS/ANNUALREPORT/RUS/53284a815,0.html>), pag. 44, ultimo accesso: 15 luglio 2014.

⁽⁹⁵⁾ IRB (Immigration and Refugee Board of Canada, commissione canadese Immigrazione e rifugiati), *Russia: Domestic violence; recourse and protection available to victims of domestic violence; support services and availability of shelters (2010-2013)*, 15 novembre 2013 (http://www.ecoi.net/local_link/264540/378302_en.html), ultimo accesso: 27 agosto 2014.

⁽⁹⁶⁾ Baczynska, G. «Victims of domestic violence face uphill battle for protection in Russia», Reuters, 20 agosto 2013 (<http://www.reuters.com/article/2013/08/20/us-russia-women-violence-idUSBRE97JOCX20130820>), ultimo accesso: 16 settembre 2014.

⁽⁹⁷⁾ CORI, dvs. Country of Origin Research and Information (2010, ottobre). *CORI Country Report: Russian Federation*, pag. 87. Londra: CORI (<http://www.refworld.org/docid/4dc900a62.html>), ultimo accesso: 16 settembre 2014.

⁽⁹⁸⁾ IRB (Immigration and Refugee Board of Canada, commissione canadese Immigrazione e rifugiati), *Russia: Domestic violence; recourse and protection available to victims of domestic violence; support services and availability of shelters (2010-2013)*, 15 novembre 2013 (http://www.ecoi.net/local_link/264540/378302_en.html), ultimo accesso: 16 settembre 2014.

⁽⁹⁹⁾ Baczynska, G. «Victims of domestic violence face uphill battle for protection in Russia», Reuters, 20 agosto 2013 (<http://www.reuters.com/article/2013/08/20/us-russia-women-violence-idUSBRE97JOCX20130820>), ultimo accesso: 16 settembre 2014.

⁽¹⁰⁰⁾ ANNA, Centro nazionale per la prevenzione della violenza, *Violence against women in the Russian Federation. Alternative Report to the United Nations Committee on the Elimination of Discrimination Against Women*, luglio 2010 (http://www2.ohchr.org/english/bodies/cedaw/docs/ngos/ANNANCPV_RussianFederation46.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹⁰¹⁾ Organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, corrispondenza tramite posta elettronica, maggio 2009.

⁽¹⁰²⁾ Fonte diplomatica, 26 ottobre 2012, accesso limitato alla relazione.

⁽¹⁰³⁾ Khatueva, Z., «The Chechen Mentality», *Open Democracy*, 19 luglio 2012 (<https://www.opendemocracy.net/od-russia/zura-khatueva/%E2%80%98chechen-mentality%E2%80%99>), ultimo accesso: 16 settembre 2014; avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

essere che l'atteggiamento generale nei confronti delle donne è cambiato. Tale atteggiamento è influenzato dalle dichiarazioni pubbliche delle autorità, in cui le donne sono descritte come proprietà dei loro mariti e in cui si incoraggia la violenza contro le donne «di facili costumi»⁽¹⁰⁴⁾.

3.2. Presentazione di denunce alla polizia

In Russia un problema generale è che i casi di violenza domestica sono denunciati di rado e i loro autori sono perseguiti altrettanto raramente. Il Dipartimento di Stato USA informa che spesso la polizia persuade le vittime a non denunciare le violenze subite. Nella maggior parte dei casi, la denuncia sporta viene ritirata per motivi tecnici o la persona che l'ha presentata è sottoposta a una procedura di conciliazione finalizzata al mantenimento della pace familiare. La riluttanza delle donne a denunciare le violenze subite è associata a una mancanza di fiducia nella polizia e nel sistema giudiziario, alla loro situazione finanziaria, alle minacce dei mariti nonché allo stigma sociale derivante dall'essere vittime della violenza dei loro compagni⁽¹⁰⁵⁾.

Una relazione dell'ONU ha espresso grande preoccupazione riguardo al fatto che in Russia la violenza domestica è considerata una questione privata e che ci si aspetta che siano le vittime stesse a risolvere tali situazioni⁽¹⁰⁶⁾. Un'altra relazione dell'ONU del 2012 esprimeva preoccupazione perché è denunciato solo un numero esiguo di reati riguardanti la violenza domestica e la violenza contro le donne, tra cui lo stupro coniugale. Il comitato affronta anche la questione dell'assenza di una definizione di violenza domestica nella legislazione russa. La relazione esamina le condizioni esistenti in Russia in generale, non nella regione del Caucaso settentrionale in particolare⁽¹⁰⁷⁾.

Dall'indagine sulla violenza di genere nella regione del Caucaso settentrionale precedentemente citata (alla sottosezione 3.1) è emerso che la maggior parte delle intervistate ritiene che nella maggioranza dei casi le donne non denunceranno le violenze subite da un marito/convivente per paura del divorzio e di perdere i loro figli⁽¹⁰⁸⁾. Questa situazione è confermata da due fonti⁽¹⁰⁹⁾. Se una donna si rivolgesse ai tribunali per risolvere un problema di violenza domestica, i rapporti con la famiglia del marito si incrinerebbero e di conseguenza rischierebbe di perdere i propri figli. Le donne che denunciano violenze domestiche manterranno rapporti con i membri della loro famiglia che le hanno sostenute, ma i contatti con le famiglie dei mariti si interromperanno. Se non avrà il sostegno della sua famiglia, per una donna vittima di violenza sarà difficile sporgere denuncia. Ciononostante, la maggior parte delle famiglie sarà contraria a denunciare le violenze. La famiglia sa che la denuncia della violenza comporterà innumerevoli problemi e cercherà di evitare che questo accada⁽¹¹⁰⁾. Alcune fonti hanno inoltre affermato che la violenza domestica in generale è un argomento tabù nonché una questione che deve rimanere all'interno della famiglia⁽¹¹¹⁾.

Un rappresentante di un'organizzazione internazionale ha altresì dichiarato che, in Cecenia, una donna vittima di violenza non sporgerebbe denuncia nemmeno se fosse suo diritto farlo. La sua famiglia glielo impedirebbe e troverebbe il modo di evitare che la questione diventi di dominio pubblico. Il rappresentante ha sviluppato ulteriormente questo concetto affermando che, se la donna presentasse effettivamente denuncia, in ogni caso la polizia non farebbe nulla. Anche per una donna russa non sarebbe facile denunciare un atto di violenza, ma per una donna cecena o inguscia sarebbe di gran lunga più difficile⁽¹¹²⁾. Queste informazioni sono confermate da una ONG di Mosca. Nella regione del Caucaso settentrionale pochissime donne denunciano gli abusi subiti. La tradizione vuole che siano le famiglie a risolvere tali contrasti, non la polizia⁽¹¹³⁾.

⁽¹⁰⁴⁾ Markosian, D., «Chechen women in mortal fear as president backs Islamic honor killings». *The Washington Times*, 29 aprile 2012 (<http://www.washingtontimes.com/news/2012/apr/29/chechen-women-in-mortal-fear-as-president-backs-ho/?page=all#!>), ultimo accesso: 17 settembre 2014.

⁽¹⁰⁵⁾ Dipartimento di Stato USA, *2011 Human rights report: Russia*, 24 maggio 2012 (<http://www.refworld.org/docid/4fc75a6b73.html>), pag. 43, ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹⁰⁶⁾ Comitato CEDAW dell'ONU, *Concluding observations of the Committee on the Elimination of discrimination against Women. Russian Federation*, 16 agosto 2010 (<http://www2.ohchr.org/english/bodies/cedaw/cedaws46.htm>), ultimo accesso: 13 febbraio 2014.

⁽¹⁰⁷⁾ Comitato ONU contro la tortura, *Concluding observations on the fifth periodic report of the Russian Federation, adopted by the Committee at its forty-ninth session (29 October - 23 November 2012)*, 11 dicembre 2012 (http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/droi/dv/83_unconcluding2_83_unconcluding2_en.pdf), ultimo accesso: 13 febbraio 2014.

⁽¹⁰⁸⁾ Organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, corrispondenza tramite posta elettronica, febbraio 2009.

⁽¹⁰⁹⁾ ONG a Mosca (a), riunione, 30 ottobre 2012; avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

⁽¹¹⁰⁾ Avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

⁽¹¹¹⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca, 31 ottobre 2012; organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, corrispondenza tramite posta elettronica, febbraio 2009; ONG a Mosca (a), riunione, 30 ottobre 2012.

⁽¹¹²⁾ Organizzazione internazionale nel Caucaso settentrionale, riunione nel Caucaso settentrionale, giugno 2009.

⁽¹¹³⁾ ONG a Mosca (a), riunione, novembre 2011.

Una ONG che a Grozny si occupa di tutelare i diritti delle donne fornendo loro consulenza psicologica e giuridica ha dichiarato che, se una donna contatta la polizia per denunciare una violenza domestica, il marito eserciterà pressioni su di lei per ottenere il divorzio. L'organizzazione ha anche dichiarato che le donne non hanno la possibilità concreta di contattare le autorità in caso di violenza domestica. In Cecenia e in Inguscezia la società lo impedisce ⁽¹¹⁴⁾.

3.3. Procedimento penale e possibilità di assistenza

In Cecenia le donne adiscono molto raramente i tribunali per motivi di violenza domestica ⁽¹¹⁵⁾. In occasione di una riunione svoltasi a Mosca nell'ottobre 2013, un avvocato ceceno ha dichiarato che nei rari casi in cui le donne si rivolgono ai tribunali per la risoluzione di casi di violenza domestica, temono un inasprimento della violenza ⁽¹¹⁶⁾. L'avvocato ha citato un episodio in cui un marito era stato condannato a otto mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena per aver abusato della propria moglie. In un altro caso di abuso, il marito era stato condannato a una detenzione immediata di nove mesi. In un terzo caso di violenza, a un marito era stato ordinato di pagare una multa di 8 000 rubli. In tutti questi casi, dopo aver adito il tribunale, le donne si erano ritrovate a vivere da sole. I figli erano stati affidati al loro padre o ai parenti del padre. Tutti i rapporti con la famiglia del marito si erano interrotti e le donne erano rimaste in contatto solo con le loro famiglie. L'avvocato ha affermato che è molto raro che gli uomini siano condannati per tali reati e che i casi sopracitati sono eccezioni. Nei pochissimi casi in cui gli uomini sono condannati per violenza contro le donne, la pena è più lieve che in altri casi di violenza.

L'avvocato era inoltre a conoscenza di donne che si erano suicidate dopo essere state abusate dai mariti e che non potevano più tollerare la loro situazione. Tuttavia, la polizia non registra i casi di suicidio ed è impossibile conoscere l'entità del fenomeno.

Nella Federazione russa esistono complessivamente 23 centri d'accoglienza gestiti dal governo che si occupano delle vittime di violenza, in particolare donne. Poiché questi centri d'accoglienza sono finanziati dalle autorità locali per gli abitanti locali, può accedervi solo chi ha un regolare permesso di residenza ⁽¹¹⁷⁾. Nessuno di questi centri d'accoglienza si trova nella regione del Caucaso settentrionale. Secondo una ONG operante a Grozny, sarebbe molto disdicevole per la reputazione di una donna se si venisse a sapere che ha contattato uno di questi centri ⁽¹¹⁸⁾.

Secondo le informazioni di cui dispone Landinfo, nella Federazione russa non esistono praticamente ONG che gestiscano centri di protezione. Questo dato era stato confermato nel 2010 da una relazione del centro ANNA e, nel 2013, anche da un professore associato presso il Brooklyn College dell'Università di New York, che si occupa di studiare la violenza contro le donne nella Federazione russa ⁽¹¹⁹⁾.

⁽¹¹⁴⁾ ONG a Grozny, riunione, giugno 2009.

⁽¹¹⁵⁾ Khatueva, Z., «The Chechen Mentality», Open Democracy, 19 luglio 2012 (<https://www.opendemocracy.net/od-russia/zura-khatueva/%E2%80%98-chechen-mentality%E2%80%99>), ultimo accesso: 16 settembre 2014; avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

⁽¹¹⁶⁾ Avvocato ceceno (a), riunione a Mosca, 29 ottobre 2013.

⁽¹¹⁷⁾ IRB Canada, *Russia: Domestic violence; recourse and protection available to victims of domestic violence; support services and availability of shelters (2010-2013)*, 15 novembre 2013 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=454905&pls=1>), ultimo accesso: 4 settembre 2014.

⁽¹¹⁸⁾ ONG a Grozny, riunione, giugno 2009.

⁽¹¹⁹⁾ ANNA, Centro nazionale per la prevenzione della violenza, *Violence against women in the Russian Federation. Alternative Report to the United Nations Committee on the Elimination of Discrimination Against Women*, luglio 2010 (http://www2.ohchr.org/english/bodies/cedaw/docs/ngos/ANNANCPV_RussianFederation46.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014; IRB Canada, *Russia: Domestic violence; recourse and protection available to victims of domestic violence; support services and availability of shelters (2010-2013)*, 15 novembre 2013 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=454905&pls=1>), ultimo accesso: 4 settembre 2014.

4. Stupro

L'articolo 131 del codice penale russo statuisce che lo stupro è un reato penale ⁽¹²⁰⁾. Le proporzioni dello stupro in Cecenia così come in altre zone della regione non sono note poiché questo tipo di abuso non viene generalmente denunciato. Tuttavia, secondo la Gannushkina, lo stupro è un fenomeno diffuso in Cecenia e nel resto della regione del Caucaso settentrionale, e per molte ragazze la prima esperienza sessuale è proprio lo stupro ⁽¹²¹⁾. Stando a un giurista ceceno, episodi di stupro avvengono anche durante gli interrogatori della polizia. Il giurista ha dichiarato di aver ascoltato in prima persona alcuni agenti di polizia che ne parlavano. Tuttavia, le informazioni su questo tipo di violenza sono tenute segrete ⁽¹²²⁾.

In Cecenia lo stupro è un argomento tabù di cui non si parla, poiché una donna violentata verrebbe stigmatizzata e confinata ai margini della società, qualora la notizia circolasse. Secondo un rappresentante di un'organizzazione internazionale, una donna che viene violentata in Cecenia rischia probabilmente di non ricevere alcuna forma di aiuto. Non è insolito che le donne violentate vengano allontanate dalle loro famiglie per evitare che la famiglia stessa venga stigmatizzata ed emarginata nel caso in cui la notizia diventasse di pubblico dominio. Esiste un maggior grado di sensibilità per quanto riguarda la violenza sessuale sui minori, dato che questi non sono ritenuti colpevoli come potrebbe esserlo una donna adulta e la situazione per la famiglia del minore non costituirebbe quindi motivo di estrema vergogna ⁽¹²³⁾. Tuttavia, l'atteggiamento prevalente è quello di giudicare la donna violentata responsabile del proprio stupro. In molti casi la donna si ritiene infatti colpevole ⁽¹²⁴⁾.

Secondo una ONG di Mosca, è molto raro che qualcuno denunci uno stupro in Cecenia. Lo stupro coniugale non è nemmeno considerato un vero e proprio stupro ⁽¹²⁵⁾. Svetlana Gannushkina del comitato di assistenza civica non è a conoscenza di stupri denunciati in Cecenia, ma non esclude tale eventualità.

Nel 2011, in Russia, sono stati portati dinanzi ai giudici complessivamente 3 642 casi di stupro, secondo i dati del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. Nel 2010 i casi sono stati 4 221. Non sono disponibili dati per il 2012. In una relazione del Dipartimento di Stato, la paura dello stigma sociale e la mancanza di sostegno da parte delle autorità costituiscono i motivi alla base del basso numero di casi denunciati. La relazione non fornisce un'analisi globale dell'esito dei casi ⁽¹²⁶⁾ né contiene il numero dei casi di stupro portati dinanzi ai tribunali della Federazione Russa in tutto il 2013, ma indica che il numero complessivo di casi di stupro denunciati nei primi sei mesi del 2013 è sceso del 6 % rispetto al 2012. La fonte di tali dati è il servizio statistico dello Stato federale russo. Non sono fornite informazioni separate per la Cecenia o la regione del Caucaso settentrionale ⁽¹²⁷⁾.

⁽¹²⁰⁾ Federazione russa, *The Criminal Code of the Russian Federation* (Il codice penale della Federazione russa), n. 63 FZ, del 13 luglio 1996 (<http://cis-legislation.com/document.fwx?rgn=1747>), ultimo accesso: 16 settembre 2014.

⁽¹²¹⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca del 31 ottobre 2012.

⁽¹²²⁾ Giurista ceceno (b), riunione a Mosca del 29 ottobre 2013.

⁽¹²³⁾ Organizzazione internazionale del Caucaso settentrionale, riunione nel Caucaso settentrionale del giugno 2009.

⁽¹²⁴⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca del 31 ottobre 2012.

⁽¹²⁵⁾ ONG di Mosca (b), riunione del 30 ottobre 2012.

⁽¹²⁶⁾ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 2012. *Human rights report: Russia*. Washington, 19 aprile 2013 (<http://www.refworld.org/country,USDOS,,RUS,,517e6de89,0.html>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹²⁷⁾ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 2013. *Human rights report: Russia*, 27 febbraio 2014 (<http://www.refworld.org/publisher,USDOS,ANNUALREPORT,RUS,53284a815,0.html>), ultimo accesso: 15 luglio 2014. Per maggiori informazioni sullo stupro in Cecenia, consultare: Landinfo «Tsjetsjénia: Voldtekt» (Cecenia: stupro), 13 settembre 2013 (http://www.landinfo.no/asset/2499/1/2499_1.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

5. Rapimento della sposa

5.1. Il rapimento della sposa secondo i principi dell'*adat*

Il rapimento della sposa è una tradizione storica praticata in Inguscezia e Cecenia e diffusa ancora oggi. Il rapimento della sposa è previsto dall'*adat*, ma non dalla *sharia* ⁽¹²⁸⁾.

Tale pratica consiste nel rapimento di una donna da parte di un uomo, con l'aiuto di altri, allo scopo di ottenerla in matrimonio. Il rapimento della sposa è organizzato dai complici dello sposo, che costringono la donna a salire in macchina portandola via. La donna (la futura sposa) viene poi portata da parenti o amici dello sposo, i quali cercano di convincerla, o costringerla, a dare il suo consenso al matrimonio. Una delegazione di anziani contatta i familiari della donna e insieme cercano di formalizzare un accordo mediante trattative ⁽¹²⁹⁾. Spesso questo avviene pagando alla famiglia della sposa una somma di denaro o risolvendo la questione internamente. Se non è in grado di fuggire e se non viene rilasciata prima del mattino successivo, la donna non ha molte probabilità di scampare al matrimonio. Il motivo risiede nel fatto che, se una donna nubile trascorre la notte a casa di un uomo, questa è considerata sua moglie ⁽¹³⁰⁾.

Nel 2008 Jane Armstrong ha scritto che non esistevano statistiche affidabili sul numero di questo tipo di rapimenti in Inguscezia e in Cecenia, ma che all'epoca si era ipotizzato che circa la metà dei matrimoni avvenisse a seguito di un rapimento della sposa ⁽¹³¹⁾.

Nel 2009 una ONG di Grozny, che offre alle donne assistenza psicologica e legale, ha dichiarato che delle 200 richieste pervenute all'organizzazione nel 2008-2009, 41 casi riguardavano il matrimonio forzato e il rapimento della sposa ⁽¹³²⁾.

Nel 2010 Ramzan Kadyrov ha approvato una risoluzione che vieta il rapimento della sposa. Tale risoluzione avrebbe contribuito a un lieve calo del numero di rapimenti delle spose. Secondo la stessa ONG summenzionata, i rapimenti a fini di matrimonio continuano a verificarsi in Cecenia, anche se in maniera più velata ⁽¹³³⁾.

L'ONG di Grozny in questione dichiara che sarebbe molto difficile per una donna che è stata rapita e che ha trascorso la notte in casa di un uomo rifiutare il matrimonio e poi sposare un altro uomo ⁽¹³⁴⁾. La famiglia della donna può accettare di accoglierla nuovamente in casa, ma è probabile che avvenga un confronto tra le famiglie della giovane e del giovane. Se fugge immediatamente e non trascorre la notte a casa dell'uomo, la giovane donna non sarà motivo di vergogna per la sua famiglia. La donna rapita finisce di solito con l'accettare il matrimonio perché non ha altra scelta ⁽¹³⁵⁾.

La ONG di Grozny ha dichiarato che il rapimento della sposa può portare a una situazione molto pericolosa se la donna rifiuta di sposarsi e ritorna dalla propria famiglia, soprattutto se lo «sposo» è impiegato presso un organismo di sicurezza ⁽¹³⁶⁾.

HRW afferma che il rapimento della sposa non avviene sempre con la forza. Molto spesso il rapimento si verifica quando la coppia intende sposarsi contro la volontà delle rispettive famiglie. Il rapimento viene così «organizzato»

⁽¹²⁸⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010, pag. 82 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹²⁹⁾ Vazayeva, A., *Chechen bride snatching on the rise*, Institute for War and Peace Reporting, 4 luglio 2003 (<https://iwpr.net/global-voices/chechen-bride-snatching-rise>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹³⁰⁾ Armstrong, J., «Rage or Romance?», *Globe and Mail* update 26 aprile 2008 (<http://www.theglobeandmail.com/news/world/rage-or-romance/article959083/?page=all>), ultimo accesso: 3 settembre 2014.

⁽¹³¹⁾ Armstrong, J., «Rage or Romance?», *Globe and Mail* update 26 aprile 2008 (<http://www.theglobeandmail.com/news/world/rage-or-romance/article959083/?page=all>), ultimo accesso: 3 settembre 2014.

⁽¹³²⁾ ONG di Grozny, riunione del novembre 2009.

⁽¹³³⁾ ONG di Grozny, riunione del novembre 2011.

⁽¹³⁴⁾ ONG di Grozny, riunione del novembre 2011.

⁽¹³⁵⁾ Organizzazione internazionale del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del febbraio 2009, e riunione nel Caucaso settentrionale del giugno 2009.

⁽¹³⁶⁾ ONG di Grozny, riunione del giugno 2009.

dai futuri sposi e non avviene contro la volontà della sposa, ma assume la connotazione di un rapimento simbolico ⁽¹³⁷⁾. Molte fonti sostengono che questo tipo di rapimenti può costituire un accordo congiunto tra le parti al fine di evitare la spesa per l'organizzazione di una grande festa di nozze, che solitamente non viene organizzata se il matrimonio è dovuto al rapimento della sposa ⁽¹³⁸⁾. In Cecenia i matrimoni sono in genere grandi feste per tutta la famiglia e il villaggio, ma le circostanze personali, come la situazione economica, incidono sul numero degli invitati ⁽¹³⁹⁾.

5.2. Denunce dei rapimenti delle spose

Il concetto di rapimento della sposa non è previsto nel codice penale russo, ma è un reato punibile ai sensi dell'articolo 126 del codice penale federale sul sequestro di persona. Il codice penale stabilisce che il rapitore non sarà perseguito se rilascia la vittima volontariamente e senza aver commesso altri reati ⁽¹⁴⁰⁾.

In pratica, i rapitori della sposa non sono puniti dalla legge. Secondo un rappresentante di un'organizzazione internazionale contattato nel febbraio 2009, nella regione del Caucaso settentrionale la polizia è informata molto raramente in merito ai casi di rapimento della sposa o matrimonio forzato, in quanto tali episodi si risolvono in famiglia ⁽¹⁴¹⁾.

Con la risoluzione di Ramzan Kadyrov nel 2010, si è ipotizzato che la situazione potesse cambiare e che potesse diventare più facile denunciare i casi di rapimento della sposa alle autorità ⁽¹⁴²⁾. Secondo Svetlana Gannushkina del comitato di assistenza civica e HRW, oggi vi sono esempi di uomini condannati dopo aver commesso il rapimento della sposa ⁽¹⁴³⁾. HRW ha dichiarato che, anche se i giudici dovessero pronunciarsi a favore di una donna che denuncia un caso di rapimento, questa avrebbe comunque difficoltà a sposare un altro uomo ⁽¹⁴⁴⁾. La Gannushkina ha asserito che il rapimento della sposa è ancora considerato legittimo se perpetrato da uno dei dipendenti di Kadyrov, nonostante la risoluzione emanata da quest'ultimo ⁽¹⁴⁵⁾.

⁽¹³⁷⁾ HRW, Mosca, corrispondenza elettronica del febbraio 2009.

⁽¹³⁸⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014; ONG di Mosca (a), riunione del 30 ottobre 2012.

⁽¹³⁹⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014; fonte ben informata, corrispondenza elettronica del marzo 2012.

⁽¹⁴⁰⁾ Federazione Russa, *The Criminal Code of the Russian Federation*, 13 giugno 1996 (<https://www.unodc.org/tldb/showDocument.do?documentUid=8546>), ultimo accesso: 3 settembre 2014.

⁽¹⁴¹⁾ Organizzazione internazionale del Caucaso internazionale, corrispondenza elettronica del febbraio 2009.

⁽¹⁴²⁾ HRW, Mosca, riunione a Mosca del novembre 2011; ONG di Grozny, riunione del novembre 2011.

⁽¹⁴³⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunioni a Mosca del 31 ottobre 2012 e del 28 ottobre 2013; HRW, riunione a Mosca dell'ottobre 2013.

⁽¹⁴⁴⁾ HRW, riunione a Mosca del novembre 2011.

⁽¹⁴⁵⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca del 28 ottobre 2013.

6. Matrimonio

6.1. Matrimonio registrato

In Russia la convivenza tra coppie non sposate esiste ed è generalmente accettata, ma non ha alcuna valenza giuridica ⁽¹⁴⁶⁾. Il matrimonio registrato è l'unica forma giuridica di convivenza in Russia ed è disciplinata dalla legge ⁽¹⁴⁷⁾. Il matrimonio avviene attraverso la registrazione presso lo ZAGS (ufficio degli atti di stato civile/registro della popolazione). Lo ZAGS è un ente governativo che si occupa della registrazione dello stato civile e dove si registrano inoltre, tra le altre cose, le nascite, i decessi, e le adozioni ⁽¹⁴⁸⁾.

Lo ZAGS richiede alle persone che desiderano contrarre matrimonio di presentare un passaporto interno valido, un certificato di divorzio (se applicabile), una domanda compilata e di pagare a parte una tassa di matrimonio. In Cecenia, le parti devono anche presentare un certificato sanitario attestante che non sono affette da tubercolosi o AIDS. L'obbligo di tale certificato, introdotto in Cecenia il 25 dicembre 2010 ⁽¹⁴⁹⁾, è prescritto solo dal regolamento locale ceceno ⁽¹⁵⁰⁾ e non è previsto dalla legge russa.

Come avviene nel resto della Russia, l'età minima per contrarre matrimonio in Cecenia è 18 anni. È possibile sposarsi all'età di 16 se sussistono buone ragioni e se le autorità locali concedono la loro approvazione. In casi eccezionali, le autorità locali in Cecenia possono approvare il matrimonio a partire dall'età di 14 anni, nel qual caso le autorità di solito richiedono il consenso dei genitori. Un caso eccezionale potrebbe essere, per esempio, la gravidanza ⁽¹⁵¹⁾.

Secondo Iwona Kaliszewska, è relativamente comune per le ragazze in Cecenia sposarsi all'età di 15 o 16 anni ⁽¹⁵²⁾. Secondo un rappresentante di una ONG di Mosca, le ragazze nella regione del Caucaso settentrionale si sposano anche all'età di 13 o 14 anni ⁽¹⁵³⁾. Spesso i fattori economici sono determinanti dal momento che è la famiglia dello sposo a pagare una dote alla famiglia della sposa ⁽¹⁵⁴⁾. Tuttavia, l'età media in cui le ragazze della regione del Caucaso settentrionale contraggono matrimonio è 19-20 anni. Le donne di età superiore ai 25 anni subiscono pressioni dalle famiglie per sposarsi.

Il matrimonio tra cugini e cugini di secondo grado è comune in Daghestan, ma non in Cecenia e in Inguscezia, dove il matrimonio tra parenti non è visto di buon occhio ⁽¹⁵⁵⁾. Secondo un rappresentante del Memorial nella regione del Caucaso settentrionale, il matrimonio tra cugini non era raro nelle zone rurali della Cecenia negli anni ottanta. Alcuni di coloro che praticavano questa tradizione si sono trasferiti verso città più grandi o nei campi profughi in altri luoghi durante le due guerre cecene, e questo tipo di matrimonio è diventato meno comune a causa di una maggiore mobilità. In Cecenia è possibile che avvengano matrimoni tra cugini di secondo grado anche se non sono molto comuni ⁽¹⁵⁶⁾.

In Inguscezia il matrimonio tra cugini avviene molto raramente. L'unica eccezione è nella scuola/confraternita islamica Batal Khadzji che, in relazione ad altre scuole dell'Islam, rappresenta il 7-10 % degli abitanti della repubblica. Gli adepti sposano solo le persone all'interno della stessa confraternita. Altre confraternite musulmane in Inguscezia non seguono questa pratica ⁽¹⁵⁷⁾.

⁽¹⁴⁶⁾ Fonte diplomatica, corrispondenza informatica dell'agosto 2008.

⁽¹⁴⁷⁾ Fonte diplomatica, corrispondenza informatica dell'agosto 2008.

⁽¹⁴⁸⁾ Landinfo, «Tsjetsjenia — ekteskap og kvinnens stilling» (*Cecenia — il matrimonio e lo status delle donne*), 1° ottobre 2008, area riservata.

⁽¹⁴⁹⁾ Ibragimov, M., «Chechnya introduces tougher marriage regulations», *Caucasian Knot*, 27 dicembre 2010 (<http://eng.kavkaz-uzel.ru/articles/15650/>), ultimo accesso: 25 febbraio 2014.

⁽¹⁵⁰⁾ Organizzazione umanitaria internazionale di Grozny, riunione del novembre 2011; Vachagaev, M., riunione a Oslo dell'8 marzo 2013.

⁽¹⁵¹⁾ Landinfo, «Tsjetsjenia — ekteskap og kvinnens stilling» (*Cecenia — il matrimonio e lo status delle donne*), 1° ottobre 2008, area riservata.

⁽¹⁵²⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010, pag. 98 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹⁵³⁾ ONG di Mosca (b), riunione del 30 ottobre 2012.

⁽¹⁵⁴⁾ Fonte del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del 26 febbraio 2014.

⁽¹⁵⁵⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹⁵⁶⁾ Memorial del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del 14-15 agosto 2013.

⁽¹⁵⁷⁾ Memorial del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del 14-15 agosto 2013.

6.2. Matrimonio musulmano

In Cecenia, è molto comune sposarsi secondo il rito musulmano, vale a dire con la cerimonia celebrata da un *imam*. Non è socialmente accettata la convivenza senza il matrimonio celebrato da un *imam*. Questo tipo di matrimonio non è riconosciuto dalla legge russa, dato che non è stato contratto dinanzi a un ufficiale di Stato e non è stato registrato presso lo ZAGS ⁽¹⁵⁸⁾.

Molti matrimoni nel Caucaso settentrionale non sono registrati presso lo ZAGS. La registrazione del matrimonio presso lo ZAGS è spesso vista come un affare laborioso e rende anche più difficile il divorzio ⁽¹⁵⁹⁾. I matrimoni non sono comunemente registrati. Molti scelgono di registrare il loro matrimonio presso lo ZAGS solo quando lo ritengono necessario, per motivi pratici ⁽¹⁶⁰⁾. Secondo un rappresentante del Memorial del Caucaso settentrionale, in questa regione il 90 % dei matrimoni viene ufficialmente registrato in occasione della nascita del primo figlio della coppia ⁽¹⁶¹⁾.

Un rappresentante di un'organizzazione internazionale del Caucaso settentrionale afferma che un *imam* può celebrare il matrimonio anche se lo sposo non è presente. Secondo la *sharia*, la donna deve essere presente quando viene contratto il matrimonio ⁽¹⁶²⁾.

Secondo l'*adat*, una donna di etnia cecena deve sposare un uomo di etnia cecena di religione musulmana. I matrimoni tra donne di etnia cecena e uomini di etnia ingusci non sono del tutto insoliti, in quanto entrambi sono musulmani ed etnicamente vicini. I matrimoni tra donne di etnia cecena e uomini di etnia russa sono molto rari e sono condannati dalla comunità. Un uomo di etnia cecena è un po' più libero di sposare una donna non musulmana, ma perlopiù cerca una donna della propria cerchia etnica ⁽¹⁶³⁾. La religione è meno importante in questi casi, ma la donna non deve essere atea.

6.3. Luogo di residenza dopo il matrimonio

Normalmente, le giovani coppie sposate non vivono sole. Solitamente, la coppia si trasferisce a vivere dai genitori del marito, almeno per un certo periodo, fino a quando non trova una sistemazione propria. Il figlio più giovane della famiglia continua in genere a vivere con i suoi genitori insieme con la moglie, mentre i fratelli maggiori si trasferiscono non appena trovano un posto dove vivere ⁽¹⁶⁴⁾.

Le giovani spose osservano una serie di obblighi dopo il matrimonio, sia in relazione al marito sia, non da ultimo, in relazione alla famiglia del marito: devono cioè svolgere vari lavori in famiglia e devono obbedire agli ordini della suocera ⁽¹⁶⁵⁾.

6.4. Matrimonio forzato

In genere le famiglie concordano il matrimonio e la sposa e lo sposo sono coinvolti in misura maggiore o minore nella decisione. Il grado di coercizione varia. Nei casi di coercizione, spesso è la famiglia della sposa che assume il ruolo di primo piano nell'organizzazione del matrimonio. Possono esservi casi in cui i genitori dello sposo e la sua famiglia hanno la responsabilità di scegliere una moglie. I matrimoni forzati avvengono nelle aree urbane e rurali, ma sono più frequenti fra coloro che hanno un'istruzione di grado inferiore. Molte persone provenienti dalle aree rurali si sono trasferite a Grozny di recente e la composizione della popolazione di Grozny è cambiata. Molte persone istruite della città hanno lasciato Grozny diversi anni fa ⁽¹⁶⁶⁾.

⁽¹⁵⁸⁾ Memorial del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del 14-15 agosto 2013.

⁽¹⁵⁹⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹⁶⁰⁾ ONG di Mosca (a), riunione del 30 ottobre 2012.

⁽¹⁶¹⁾ Memorial del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del 14-15 agosto 2013.

⁽¹⁶²⁾ Organizzazione internazionale del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del maggio 2009.

⁽¹⁶³⁾ Informazioni raccolte attraverso interviste con le ONG locali in missioni di accertamento dei fatti a partire dal 2009-2013.

⁽¹⁶⁴⁾ Informazioni raccolte attraverso interviste con le ONG locali in missioni di accertamento dei fatti a partire dal 2009-2013.

⁽¹⁶⁵⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 16 settembre 2014.

⁽¹⁶⁶⁾ Organizzazione internazionale del Caucaso internazionale, corrispondenza elettronica del febbraio 2009.

Secondo Svetlana Gannushkina dell'assistenza civica, nel Caucaso settentrionale hanno avuto luogo molti più matrimoni forzati dallo scioglimento dell'Unione Sovietica. A suo parere la ragione risiede nel fatto che gli uomini desiderano avere il controllo di mogli e figlie. In generale, gli uomini esercitano più potere coercitivo sulle donne rispetto al passato ⁽¹⁶⁷⁾.

6.5. Poligamia

Secondo Iwona Kaliszewska, la poligamia è un fenomeno relativamente recente in Cecenia. Costei fa riferimento al modo in cui la poligamia si è diffusa con la deportazione di ceceni e ingusci in Asia centrale nel 1944, durante il periodo stalinista. Si racconta che gli uomini venivano incoraggiati a sposare il maggior numero di donne possibile per garantire la sopravvivenza della nazione ⁽¹⁶⁸⁾.

In origine la poligamia era prerogativa di uomini facoltosi che potevano permettersi di provvedere a più di una moglie. Secondo la Kaliszewska, molti uomini della regione del Caucaso settentrionale hanno una moglie a casa e un'altra nella città di lavoro, che spesso si trova in un'altra parte della Russia. Queste donne in genere non sono al corrente l'una dell'esistenza dell'altra. Per un uomo, tuttavia, l'infedeltà è generalmente accettata dalla società del Caucaso settentrionale, anche dalle donne stesse ⁽¹⁶⁹⁾.

Secondo HRW, la poligamia è socialmente accettata in Cecenia. Ramzan Kadyrov incoraggia la popolazione cecena a praticare la poligamia. Ci sono molti meno uomini rispetto alle donne nella popolazione e Kadyrov sostiene che la poligamia risolve questo problema. Roman Kadyrov è del parere che un uomo può avere fino a quattro mogli. In particolare, Kadyrov incita i membri delle forze di polizia e di sicurezza ad avere più mogli. La poligamia è praticata nelle aree urbane e rurali. Secondo HRW, le donne che hanno lo status di «seconda moglie» sono molto vulnerabili. Se espulse dal matrimonio le donne non hanno diritti a causa del fatto che il matrimonio non è stato registrato e non hanno alcun diritto in relazione alla divisione dei beni e sono spesso lasciate senza risorse finanziarie ⁽¹⁷⁰⁾.

In generale, le donne in Cecenia non sono favorevoli alla poligamia, anche se la poligamia offre opportunità per le donne che altrimenti avrebbero meno possibilità di sposarsi. Esistono quindi sentimenti contrastanti sull'argomento. Le donne vedove, le donne che sono state lasciate dai loro mariti, le donne con bambini o le donne oltre i 35 anni di età possono ritenere tale pratica accettabile ⁽¹⁷¹⁾.

⁽¹⁶⁷⁾ Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunione a Mosca del 28 ottobre 2013.

⁽¹⁶⁸⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹⁶⁹⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹⁷⁰⁾ HRW, Mosca, colloquio telefonico del febbraio 2009; e riunioni a Mosca del novembre 2011 e dell'ottobre 2013.

⁽¹⁷¹⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

7. Divorzio

I dati statistici sul divorzio nella regione del Caucaso settentrionale non sono rappresentativi, dal momento che molti matrimoni non sono iscritti nel registro della popolazione (ZAGS). Nel 2012, in Cecenia, sono stati registrati 8 868 matrimoni. Il numero di divorzi nello stesso anno si attestava a 1 184. In altri termini, si registrano 6,8 matrimoni ogni 1 000 abitanti e 0,9 divorzi. In Russia, nel suo complesso, il tasso di divorzio è superiore al 50 %⁽¹⁷²⁾. In Cecenia le persone divorziano solitamente durante il primo anno di matrimonio⁽¹⁷³⁾.

Le coppie che hanno registrato il loro matrimonio presso lo ZAGS devono registrarvi anche il divorzio affinché il matrimonio sia legalmente sciolto. Se una donna si risposa mediante una cerimonia celebrata da un *imam*, tuttavia, non ha alcuna importanza se la donna abbia divorziato secondo i termini di legge. La cosa importante per un *imam* è che il divorzio sia avvenuto in accordo con l'Islam e che le norme siano state rispettate. Per esempio, una donna può risposarsi non prima che siano trascorsi 90 giorni dalla data del divorzio, durante i quali deve vivere con i suoi genitori. L'*imam* può registrare il nuovo matrimonio della donna se il suo matrimonio precedente è stato sciolto conformemente alla *sharia*⁽¹⁷⁴⁾.

La percezione generale è che in Cecenia divorziano meno persone rispetto alla Russia nel suo complesso. Ciò è dovuto all'importanza del modello tradizionale di famiglia nella società cecena. Valori della famiglia corrispondenti si trovano in Inguscezia e Daghestan. Se una relazione finisce o in caso di divorzio, le donne sono fortunate se trovano qualcuno che le protegga. Spesso è il padre della donna o il fratello che deve chiedere il divorzio a suo nome. In tali situazioni, può facilmente sorgere un conflitto animoso tra le famiglie⁽¹⁷⁵⁾. Come indicato nei capitoli 3 e 8, molte donne sono riluttanti a chiedere il divorzio perché hanno paura di perdere il contatto con i propri figli⁽¹⁷⁶⁾.

Un rappresentante di un'organizzazione internazionale del Caucaso settentrionale ha riferito che molti uomini non desiderano sposare una donna che è stata sposata in precedenza. Pertanto, le donne divorziate hanno difficoltà a trovare un altro uomo per il matrimonio. La fonte descrive queste donne come «marcate». Se la donna vive con i figli, le sarà più difficile sposarsi nuovamente. Una donna divorziata senza figli avrà meno difficoltà a risposarsi⁽¹⁷⁷⁾. Secondo la Kaliszewska, anche il marito deve essere stato sposato in precedenza se intende sposare una donna divorziata⁽¹⁷⁸⁾. Circostanze personali sembrano pesare sulle sorti di una donna divorziata che intende contrarre un nuovo matrimonio.

Secondo la Kaliszewska, le donne divorziate hanno una posizione particolare nella regione del Caucaso settentrionale. Una donna divorziata normalmente torna dalla propria famiglia dopo il divorzio e gode di una maggiore libertà rispetto alle altre donne, anche sessualmente⁽¹⁷⁹⁾.

Durante la visita in Cecenia nel novembre 2011, Landinfo ha incontrato 8-10 donne cecene che hanno lavorato per una ONG straniera, fra le quali alcune erano divorziate. Nessuna delle donne incontrate da Landinfo ha riferito che le donne divorziate non siano in grado di trovare lavoro. Potrebbe darsi, tuttavia, che la loro fosse una situazione particolare avendo lavorato per una ONG straniera.

⁽¹⁷²⁾ GKS (Federal'naja Sluzhba Gosudarstvennoj Statistiki — Servizio federale delle Statistiche di Stato), 1.12. *Braki i razvody po subbektam Rossijskoj Federatsii (Matrimoni e divorzi nelle regioni della Federazione Russa)*, 2013 (http://www.gks.ru/bgd/regl/B13_16/Main.htm), 24 febbraio 2014.

⁽¹⁷³⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹⁷⁴⁾ Memorial del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del gennaio 2013.

⁽¹⁷⁵⁾ Fonte diplomatica, 26 ottobre 2012, accesso riservato alla relazione.

⁽¹⁷⁶⁾ Giurista ceceno (a), riunione a Mosca del novembre 2012.

⁽¹⁷⁷⁾ Organizzazione internazionale del Caucaso settentrionale, riunione nel Caucaso settentrionale, giugno 2009.

⁽¹⁷⁸⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

⁽¹⁷⁹⁾ Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, Unità COI dell'Ufficio polacco per gli stranieri, dicembre 2010, pag. 104 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

8. Custodia dei figli dopo il divorzio o il decesso

Tradizionalmente, dopo un divorzio, è l'uomo che si occupa dei figli e ne ha la potestà genitoriale⁽¹⁸⁰⁾. Si tratta di una situazione compatibile con le leggi dell'*adat*, in cui si afferma che i bambini dovrebbero vivere con la famiglia paterna e che i bambini sono di «proprietà» del padre e della famiglia di quest'ultimo⁽¹⁸¹⁾.

Secondo la *sharia*, i bambini piccoli dovrebbero vivere con la madre fino all'età di sette anni e poi con il loro padre quando diventano più grandi. Il presidente Kadyrov ha chiesto che tale legge venga osservata anche in Cecenia. Nonostante ciò, le persone seguono i principi dell'*adat*, secondo cui i bambini dovrebbero vivere con il padre e la sua famiglia⁽¹⁸²⁾.

Tuttavia, i rappresentanti di un'organizzazione umanitaria internazionale di Grozny hanno dichiarato che varie famiglie trovano soluzioni diverse per i bambini a seguito della cessazione di un rapporto o in caso di decesso. Comunemente è il padre o la sua famiglia che si occupa quotidianamente dei figli e ne ha la potestà genitoriale, ma la madre a volte ottiene i diritti di accesso ai figli e, in circostanze particolari, i bambini vivono con la loro madre. Circostanze diverse, quali le risorse finanziarie della famiglia o parenti con disponibilità economiche hanno una certa influenza sugli accordi familiari. In assenza dei nonni paterni e quando il padre non è in grado di prendersi cura dei propri figli, i bambini sono affidati alla madre. Tuttavia è la famiglia paterna che ha la responsabilità principale sui bambini. Le azioni dei bambini ricadono sulla responsabilità del padre, anche se il bambino vive con la madre. In linea di principio, è importante che le donne mantengano un buon rapporto con la famiglia del marito⁽¹⁸³⁾.

Molti uomini ceceni muoiono in giovane età, soprattutto se lavorano nelle forze di polizia o nel settore edile. In tali situazioni, la famiglia paterna spesso si assume la custodia e la potestà dei bambini, dal momento che una donna ha difficoltà a risposarsi se ha queste responsabilità⁽¹⁸⁴⁾. Un giurista ceceno ha riferito a Landinfo che se una vedova sola con i propri figli ha contatti con gli uomini, i familiari paterni dei bambini chiederanno con ogni probabilità che i bambini vadano a vivere con loro, e negheranno alla madre il contatto con i figli⁽¹⁸⁵⁾.

In alcuni casi, un accordo può essere raggiunto tra gli ex coniugi in modo che la donna possa vedere regolarmente i suoi figli. Tuttavia, ciò avviene solo in un ristretto numero di casi⁽¹⁸⁶⁾. Secondo un giurista ceceno, le donne si rivolgono a un tribunale in casi eccezionali, quando tutte le altre opzioni sono esaurite, compreso il contatto con i parenti del padre attraverso gli anziani e i tentativi di trovare un accordo attraverso un *mullah*. Adire il tribunale per questioni familiari è l'ultima risorsa. Ciò significa rompere tutti i legami ed equivale a una dichiarazione di guerra alla famiglia del marito. Molte ricevono minacce da parte della famiglia del marito⁽¹⁸⁷⁾. Una ONG di Mosca ha riferito a Landinfo l'episodio di una donna cecena aggredita in strada dai parenti del suo marito defunto, dopo aver vinto la causa in tribunale e ottenuto la custodia della figlia⁽¹⁸⁸⁾.

Secondo il giurista ceceno di cui sopra, i casi familiari che vengono portati dinanzi ai tribunali di solito riguardano questioni sulle modalità di accesso (per esempio se la madre può vedere i suoi figli). In pochissimi casi, la questione riguarda la concessione alla madre della piena custodia. La piena custodia per una madre è difficile, fra l'altro a causa della situazione di povertà in cui versa e della mancanza di un lavoro. Molte donne rifiutano la piena custodia a causa dell'enorme responsabilità che questa comporta⁽¹⁸⁹⁾.

⁽¹⁸⁰⁾ Armstrong, J., «Rage or Romance?», Globe and Mail update, 26 aprile 2008 (<http://www.theglobeandmail.com/news/world/rage-or-romance/article959083/?page=all>), ultimo accesso: 3 settembre 2014.

⁽¹⁸¹⁾ Organizzazione umanitaria internazionale di Grozny, riunione del novembre 2011; giurista ceceno, riunione a Mosca del novembre 2012.

⁽¹⁸²⁾ ONG di Mosca (b), riunione del 30 ottobre 2012.

⁽¹⁸³⁾ Organizzazione umanitaria internazionale di Grozny, riunione del novembre 2011.

⁽¹⁸⁴⁾ ONG di Grozny, riunione del giugno 2009 e del novembre 2011.

⁽¹⁸⁵⁾ Giurista ceceno, riunione a Mosca del novembre 2012.

⁽¹⁸⁶⁾ HRW, riunione a Mosca del novembre 2011; ONG di Grozny, riunione del novembre 2011.

⁽¹⁸⁷⁾ Giurista ceceno, riunione a Mosca del novembre 2012.

⁽¹⁸⁸⁾ ONG di Mosca (b), riunione del 30 ottobre 2012.

⁽¹⁸⁹⁾ Giurista ceceno, riunione a Mosca del novembre 2012.

Secondo il giurista, le donne istruite e attive dal punto di vista lavorativo hanno una maggiore possibilità di raggiungere una qualche forma di accordo riguardante i bambini e hanno meno bisogno di assistenza legale. Nel caso in cui le venga accordato l'accesso, la donna chiede l'aiuto ai propri genitori e familiari ⁽¹⁹⁰⁾.

La maggior parte dei casi portati dinanzi alla Corte dal giurista ceceno per conto delle donne è stata vinta. Il giurista ceceno ha riferito che la legge islamica, le tradizioni cecene e la legge russa sono utilizzate dinanzi ai giudici come argomenti nei casi di custodia di minori e diritti ⁽¹⁹¹⁾.

Dopo la pronuncia della sentenza e la sua applicazione iniziano tuttavia i problemi. La famiglia paterna dei bambini spesso ostacola quanto deciso dal giudice, fra l'altro sottolineando alcune ambiguità contenute nella sentenza stessa. Può anche darsi che i tempi concordati per vedere i bambini non siano rispettati. Se, inoltre, un membro della famiglia paterna lavora per il governo è difficile opporsi a questa famiglia potente. L'onore della famiglia paterna è macchiato se alla madre vengono concessi troppi diritti ⁽¹⁹²⁾.

Una ONG di Mosca ha anche affermato che le vedove con bambini hanno uno status più elevato rispetto alle donne divorziate in Cecenia e Inguscezia. A una vedova verrà immediatamente chiesto dai parenti del suo defunto marito se intende stare con i bambini presso i suoi suoceri o se desidera iniziare «una nuova vita» senza figli. Con quest'ultima opzione la vedova ha la possibilità di risposarsi. Se rimane con i suoi suoceri, la madre è tenuta a onorare la memoria del suo defunto marito e a non risposarsi. Non le è vietato sposarsi un'altra volta, ma in tal caso perderebbe in genere il contatto con i propri figli ⁽¹⁹³⁾. Secondo il Gruppo internazionale di crisi, le figlie rimangono talvolta con la madre dopo che è diventata vedova, mentre i figli tendono a rimanere con la famiglia paterna ⁽¹⁹⁴⁾.

⁽¹⁹⁰⁾ Giurista ceceno, riunione a Mosca del novembre 2012.

⁽¹⁹¹⁾ Giurista ceceno, riunione a Mosca del novembre 2012.

⁽¹⁹²⁾ Giurista ceceno, riunione a Mosca del novembre 2012.

⁽¹⁹³⁾ ONG di Mosca (a), riunione del novembre 2011.

⁽¹⁹⁴⁾ ICG, riunione a Oslo del 28 marzo 2014.

9. Orfanotrofi

I bambini rimasti soli dopo la morte di entrambi i genitori vengono affidati alla famiglia paterna, secondo la tradizione. Se i nonni non possono prendersi cura dei bambini, questi saranno affidati alla famiglia materna. Se nessuno può occuparsi dei bambini, un orfanotrofio si prenderà cura di loro. In Cecenia e nel resto della regione del Caucaso settentrionale, le famiglie compiono grandi sforzi per evitare che i bambini vengano sistemati in un orfanotrofio. Non è comune mettere i bambini negli orfanotrofi e, in genere, solo i bambini che hanno perso tutta la loro famiglia vivono negli orfanotrofi ⁽¹⁹⁵⁾.

Generalmente, le autorità sono del parere che non ci dovrebbero essere orfanotrofi in Cecenia, dal momento che è responsabilità della famiglia prendersi cura dei bambini ⁽¹⁹⁶⁾. Nel 2009, il presidente Kadyrov ha ordinato la chiusura di tutti gli orfanotrofi in Cecenia affinché i bambini si ricongiungessero con i loro parenti. Secondo un rappresentante di un'organizzazione internazionale del Caucaso settentrionale, questa iniziativa di Kadyrov si è basata su un desiderio di dimostrare che le famiglie sono nuclei forti anche in tali circostanze. Tuttavia, pochissimi hanno voluto ospitare parenti lontani con cui erano stati a malapena in contatto. La mancanza di spazio per l'alloggio e i vincoli finanziari hanno reso le famiglie riluttanti a ospitare e aiutare un altro parente. Kadyrov vuole dare l'impressione che i legami familiari sono forti come prima ma, secondo l'organizzazione, ciò non corrisponde al vero ⁽¹⁹⁷⁾.

Landinfo non ha alcuna visione d'insieme del numero di orfanotrofi presenti in Cecenia ma, secondo un giurista ceceno, uno si trova a Grozny e uno nel quartiere Nadterechny ⁽¹⁹⁸⁾. Secondo una ONG di Mosca, esistono cinque o sei orfanotrofi in Cecenia. Il più grande ospita 200-300 bambini. Gli orfanotrofi sono istituti pubblici ⁽¹⁹⁹⁾.

⁽¹⁹⁵⁾ Organizzazione internazionale del Caucaso settentrionale, riunione del Caucaso settentrionale del giugno 2009; ONG di Mosca (b), riunione del 30 ottobre 2012.

⁽¹⁹⁶⁾ Giurista ceceno, riunione a Mosca del novembre 2012.

⁽¹⁹⁷⁾ Organizzazione internazionale del Caucaso settentrionale, riunione nel Caucaso settentrionale, giugno 2009.

⁽¹⁹⁸⁾ Giurista ceceno (a), riunione a Mosca del novembre 2012.

⁽¹⁹⁹⁾ ONG di Mosca (b), riunione del 30 ottobre 2012.

Bibliografia

Fonti scritte

- Abubakarov, S., «Teachers and girl-students without headscarves are expelled from Chechen higher schools», *Caucasian Knot*, 21 novembre 2007 (<http://www.eng.kavkaz-uzel.ru/articles/6671>), ultimo accesso: 3 settembre 2014.
- Akaev, V., «The Conflict between Traditional Islam and Wahabism in the North Caucasus: Origins, Dynamics and the Means for its Resolution», in: Wilhelmsen, J. & Fatland, E. (Red.), *Chechen Scholars on Chechnya*, 13 dicembre 2010 (<http://www.nupi.no/Publikasjoner/Boeker-Rapporter/2010/Chechen-Scholars-on-Chechnya>), ultimo accesso: 3 settembre 2014.
- ANNA National Centre for the Prevention of Violence, *Violence against women in the Russian Federation. Alternative Report to the United Nations Committee on the Elimination of Discrimination Against Women*, luglio 2010 (http://www2.ohchr.org/english/bodies/cedaw/docs/ngos/ANNANCPV_RussianFederation46.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- Armstrong, J., «Rage or Romance?», *Globe and Mail update*, 26 aprile 2008 (<http://www.theglobeandmail.com/news/world/rage-or-romance/article959083/?page=all>), ultimo accesso: 3 settembre 2014.
- Berry, L., «Chechen leader imposes strict Islamic code», *The New York Times*, 2 marzo 2009 (http://www.nytimes.com/2009/03/02/world/europe/02iht-chechen.4.20541553.html?_r=1), ultimo accesso: 3 settembre 2014.
- Borchgrevink, S. Aa., *Den usynlige krigen. Reiser i Tsjetsjenia, Ingusjetia og Dagestan (The invisible war. Travels in Chechnya, Ingushetia and Dagestan)*, Cappelen Damm, Oslo, 2009.
- Federazione russa, *The Criminal Code of the Russian Federation* (Il codice penale della Federazione russa), 13 giugno 1996 (<https://www.unodc.org/tldb/showDocument.do?documentUid=8546>) ultimo accesso: 3 settembre 2014.
- Fonte diplomatica, 26 ottobre 2012, accesso riservato alla relazione.
- GKS (Federal'naja Sluzhba Gosudarstvennoj Statistiki — The Federal Service for State Statistics), 1.12. *Braki i razvody po subbektam Rossijskoj Federatsii (Marriages and divorces according to regions in the Russian Federation)*, 2013 (http://www.gks.ru/bgd/regl/B13_16/Main.htm), 24 febbraio 2014.
- HRW (Human Rights Watch), «You Dress According to Their Rules» *Enforcement of an Islamic Dress Code for Women in Chechnya*, 10 marzo 2011 (<http://www.hrw.org/reports/2011/03/10/you-dress-according-their-rules-0>), ultimo accesso: 4 settembre 2014.
- HRW, *Virtue Campaign on Women in Chechnya under Ramzan Kadyrov*, 29 ottobre 2009 (<http://www.hrw.org/news/2012/10/29/virtue-campaign-women-chechnya-under-ramzan-kadyrov>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- Ibragimov, M., «A father of two girls detained in Chechnya for suspicion of their murder», *Caucasian Knot*, 29 giugno 2011 (<http://www.eng.kavkaz-uzel.ru/articles/17602/>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- Ibragimov, M., «Chechnya introduces tougher marriage regulations», *Caucasian Knot*, 27 dicembre 2010 (<http://eng.kavkaz-uzel.ru/articles/15650/>), ultimo accesso: 25 febbraio 2014.
- Ibragimov, M., «In Chechnya, local resident confesses of murdering his female relative», *Caucasian Knot*, 19 settembre 2011 (<http://www.eng.kavkaz-uzel.ru/articles/18419/>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

- Ibragimov, M., «In Chechnya, local resident is suspected of “honour killing”», *Caucasian Knot*, 25 novembre 2013 (<http://eng.kavkaz-uzel.ru/articles/26471/>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- IRB Canada (Immigration and Refugee Board of Canada), *Russia: Domestic violence; recourse and protection available to victims of domestic violence; support services and availability of shelters (2010-2013)*, 15 novembre 2013 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=454905&pls=1>), ultimo accesso: 4 settembre 2014.
- Kaliszewska, I., *Everyday Life in North Caucasus*, COI Unit of the Polish office for foreigners, dicembre 2010 (http://www.udsc.gov.pl/files/WIKP/info_pdf/Binder1_Kaukaz_ang.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- Khalmukhamedov, A., «How to return to normality in Chechnya», Jonson, L. & Esenov., M. (Red.), *Chechnya: The International Community and Strategies for Peace and Stability*, CA&CC Press, Stoccolma, 2000 (<http://www.ca-c.org/dataeng/bk02.03.khalm.shtml>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- Khazaleh, L., «Unni Wikan med ny bok om æresdrap» (Unni Wikan releases new book on honor killings), Antropologi.info [weblog], 9 settembre 2008 (http://www.antropologi.info/blog/nyheter/2008/unni_wikan_med_ny_bok_om_aresdrap), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- Landinfo, *Tsjetsjenia — ekteskap og kvinnens stilling (Chechnya — marriage and the status of women)*, 1 ottobre 2008, accesso riservato.
- Landinfo, *Situasjonen for tsjetsjenske opprøreres familiemedlemmer (Situation for family members of chechen rebels)*, 21 maggio 2012 (http://www.landinfo.no/asset/2079/1/2079_1.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- Landinfo, *Tsjetsjenia: Voldtekt (Chechnya: Rape)*, 13 settembre 2013 (http://www.landinfo.no/asset/2499/1/2499_1.pdf), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- Laurén, A.-L., *I bergen finns inga herrar. Om Kaukasien och dess folk (There are no masters in the mountains. On Caucasus and its people)*, Søderstrøms, Helsinki, 2009.
- Souleimanov, E., *Chechen Society and Mentality*, Prague Watchdog, 25 May 2003 (<http://www.watchdog.cz/index.php?show=000000-000015-000006-000006&lang=1&bold=chechen%20society%20and%20mentality>), ultimo accesso: giugno 2013.
- UD (Utenriksdepartementet — Norwegian Foreign Ministry), Jordan, Irak, Syria og Libanon. Sammenlignende rapport om æresdrap (Giordania, Iraq, Siria e Libano. Relazione comparativa sui delitti d'onore), 2009, accesso riservato.
- UN Committee against Torture, *Concluding observations on the fifth periodic report of the Russian Federation, adopted by the Committee at its forty-ninth session (29 October - 23 November 2012)*, 11 dicembre 2012 (http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/droi/dv/83_unconcluding2_/83_unconcluding2_en.pdf), ultimo accesso: 13 febbraio 2014.
- UN CEDAW (UN Committee on the Elimination of Discrimination against Women), *Concluding observations of the Committee on the Elimination of discrimination against Women. Russian Federation*, 16 agosto 2010 (<http://www2.ohchr.org/english/bodies/cedaw/cedaws46.htm>), ultimo accesso: 13 febbraio 2014.
- US DOS (US Department of State), *2011 Human rights report: Russia*, 24 maggio 2012 (<http://www.refworld.org/docid/4fc75a6b73.html>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- US DOS, *2012 Human rights report: Russia*. 19 aprile 2013 (<http://www.refworld.org/country,,USDOS,,RUS,,517e6de89,0.html>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.
- US DOS, *2013 Human rights report: Russia*, 27 febbraio 2014 (<http://www.refworld.org/publisher,USDOS,ANNUALREPORT,RUS,53284a815,0.html>), ultimo accesso: 15 luglio 2014.
- Vazayeva, A., *Chechen bride snatching on the rise, Institute for War and Peace Reporting*, 4 luglio 2003 (<https://iwpr.net/global-voices/chechen-bride-snatching-rise>), ultimo accesso: 11 febbraio 2014.

Fonti orali

- Giurista ceceno (a), riunione a Mosca del novembre 2012.
- Giurista ceceno (b), riunione a Mosca del 29 ottobre 2013.
- Giurista ceceno (c), riunione a Mosca del novembre 2011.
- Comitato di assistenza civica, Svetlana Gannushkina, riunioni a Mosca del 31 ottobre 2012 e del 28 ottobre 2013.

Il comitato di assistenza civica lavora principalmente per assistere gli sfollati interni e i rifugiati provenienti da vari paesi nei confronti delle autorità d'immigrazione. Offre inoltre assistenza legale nei procedimenti penali.

- Fonte diplomatica, corrispondenza informatica, agosto 2008.
- HRW (Human Rights Watch), Mosca, colloquio telefonico del febbraio 2009; corrispondenza elettronica del febbraio 2009; riunioni a Mosca del novembre 2011 e dell'ottobre 2013.
- Organizzazione umanitaria internazionale di Grozny, riunione del novembre 2011.
- Organizzazione umanitaria internazionale di Vladikavkaz, riunione del giugno 2009.
- Organizzazione internazionale del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del febbraio 2009 e del maggio 2009; riunione nel Caucaso settentrionale del giugno 2009.
- ICG (Gruppo internazionale di crisi), riunione a Mosca del 28 novembre 2013 e riunione a Oslo del 28 marzo 2014.
- Organizzazione per i diritti umani del Caucaso settentrionale, riunione a Vladikavkaz del giugno 2009.
- Memorial del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del gennaio 2013 e del 14-15 agosto 2013.
- Memorial, riunione a Mosca del 28 ottobre 2013.
- Milashina, E., riunione a Mosca del 30 ottobre 2012.

Giornalista di Novaya Gazeta.

- ONG di Grozny, riunioni del giugno 2009 e del novembre 2011.

L'organizzazione lavora per la protezione dei diritti delle donne fornendo consulenza psicologica e legale.

- ONG di Mosca (a), riunioni del novembre 2011 e del 30 ottobre 2012.

L'organizzazione gestisce progetti medici in Cecenia e lavora anche su questioni riguardanti i rapporti familiari.

- ONG di Mosca (b), riunione del 30 ottobre 2012.

L'organizzazione lavora su questioni riguardanti le donne del Caucaso settentrionale.

- Fonte del Caucaso settentrionale, corrispondenza elettronica del 26 febbraio 2014.
- Vachagaev, M., riunione a Oslo dell'8 marzo 2013.
- Fonte ben informata, corrispondenza elettronica del 7 giugno 2010, dell'aprile 2011 e del marzo 2012.

La fonte proviene dal Caucaso settentrionale, ha vissuto nella zona tutta la vita ed è molto ben informata circa la situazione locale. La fonte ha lavorato presso un'organizzazione internazionale per molti anni.

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi
(http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Abbonamenti:

- tramite i distributori commerciali dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).

BZ-04-14-843-IT-C



■ Ufficio delle pubblicazioni

doi:10.2847/38832